IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 234. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 24 Agosto 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 3 colonne, cent. 20 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Le Feste di Mondovì

I preparativi.

Mondovì Breo, 22, ore 19.10 — (*Mengarini*) — La rivista delle truppe avrà luogo domani alle ore 5.30.

Il generale Bariola, comandante il corpo di esercito le presenterà al Re. Poi sfileranno nell'ordine seguente:

A capo vi sarà il generale Ricci, comandante la divisione di Cuneo, ed il colonnello Canera di Salasco capo dello Stato maggiore. Seguiranno il 1° reggimento alpini, comandante colonnello Rebora; il 2°, comandante colonnello Contivecchi; il 5°, comandante colonnello Lodi; il 6°, comandante colonnello Pollone; più cinque batterie da montagna, comandate dal maggiore Quaglia.

Mondovì Breo, 22, ore 19.20 — (*Mengarini*) — Nel fabbricato dell'antico convento, attiguo al Santuario presso Mondovì, alloggerà domani notte S. M. il Re col seguito.

Si tratta di un alloggio modestissimo: due stanze per il Re, una per il generale Pallavicini, una per il comm. Rattazzi, poche altre per i funzionari del seguito.

Anche la sala da pranzo è ristrettissima.

Per il pranzo di domani sera, che sarà di 55 coperti, dovranno prepararsi due tavole in due stanze.

S. M. il Re occuperà le stesse stanze in cui alloggiò sua madre, la Regina Maria Adelaide.

Oggi il marchese Santasilia, cerimoniere, si recava, d'ordine del Re, presso il Vescovo di Mondovì, monsignor Pozzi, invitandolo al pranzo di domani sera.

Il Vescovo accettò commosso e disse che domani mattina, dopo ricevuto, insieme al clero, S. M. il Re alla stazione, si recherà al Santuario e vi celebrerà una messa. A questa assisterà anche il Re.

Monsignor Pozzi fu precettore dei principi Umberto ed Amedeo ed il Re ha conservato per lui una affettuosissima amicizia.

(N) **Mondovì Breo**, 22, ore 19.40. — (*Mengarini*). — Tutt'oggi una folla enorme si recò a visitare il Santuario.

Sulla piazza, di faccia alla porta principale del Santuario, campeggia la statua di Carlo Emanuele I, ancora coperta.

Achille Crescenzi, di Roma, fonditore della statua, non assisterà alla cerimonia dell'inaugurazione, in causa della malattia del figlio.

Anche nel Santuario sarà scoperta domani mattina una lapide ricordante la visita del Re Umberto.

Al deputato Del Vecchio, presidente del Comitato promotore del monumento, giungono numerosi dispacci da ogni parte d'Italia, esprimenti felicitazioni per la esecuzione di tale opera patriottica.

Egli e la sua signora sono infaticabili nel ricevere i numerosi invitati.

Oggi ebbe luogo una colazione nel villino Del Vecchio, presso il Santuario. Vi intervennero la contessa Ferraris ed altre quattro signore, il generale Ricci, il generale Türr, giunto da Parigi, Giosuè Carducci, il colonnello Canera di Salasco, il prof. Chierici, il comm. Peruzzi e il marchese Santasilia, cerimonieri del Re, ed altre persone.

Alla villa del deputato Garelli vi sono altri invitati.

Molti giungeranno questa sera, fra cui le rappresentanze del Parlamento.

La colonia italiana di Parigi inviò all'on. Del Vecchio un bellissimo telegramma, associandosi alla festa patriottica di domani.

L'on. Luzzatti, scusandosi, gli telegrafò così:

« Sono dolentissimo dover mancare patriottica festa Mondovì. Mio rammarico accresce per gentilezza tuoi fervidi inviti.

« Come ogni buon italiano assisterò col cuore grande solennità, dove, sotto gli auspicii del Re e delle forti popolazioni monregalesi, palpita anima nazione. » « *Luzzatti*. »

Anche il generale de Sonnaz si scusò di non potere intervenire, in causa della malattia del fratello.

In aspettazione del Re.

(S) **Mondovì**, 23. — Il tempo è buono. La città è addobbata imbandierata. Una folla enorme e sempre crescente si accalca nelle vicinanze della stazione in attesa dell'arrivo del Re.

Sul piazzale del Santuario stanno ultimandosi i preparativi per l'inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I.

Mondovì Breo, 23, ore 10,20. (*Mengarini*) — Fino dall'alba noto un movimento straordinario. I treni portarono stamane migliaia di persone dai vicini villaggi, paesi e città.

Lungo lo stradale che conduce al Santuario, si schierano le Società operaie e militari di tutta la provincia.

Non vi è finestra che non sia imbandierata.

Verso le otto arrivano alla stazione le autorità, i senatori, i deputati ecc. Il vescovo monsignor Pozzi, fregiato delle decorazioni a capo della Curia, si mette in prima linea. Viene subito dopo il marchese Alfieri come decano dei senatori, contornato dai colleghi onorevoli Calenda prefetto di Roma, Voli sindaco di Torino e da altri.

Noto un caratteristico gruppo a parte degli ex-ministri e sottosegretari: Giolitti, Boselli e Saracco. Moltissimi sono i deputati. Vedo gli onorevoli Villa che cinge fieramente la sciarpa sindacale; Roux, Nasi, Baccelli, Adami, Garelli, Frascara, Arbib e quasi tutta la deputazione piemontese.

Il governo è rappresentato dagli on. Arcoleo e Buttini.

Tutte le alture presso Mondovì sono stipate da una folla enorme. Effetto pittoresco, splendido.

I membri del Comitato con a capo l'infaticabile on. Del Vecchio, anima di queste feste, dispongono in ordine il corteo con molta cortesia, cosa non facile trattandosi del passaggio di centinaia di carrozze di tutte le dimensioni, forme ed epoche, e di strade strette, tortuose.

Per il Re giunsero quattro carrozze private da Torino.

(S) **Mondovì**, 23 — Sul piazzale della stazione si trovano le autorità politiche, militari ed amministrative in attesa del Re, il cui arrivo è annunziato per le ore 9.

Sull'altra sponda del torrente Ellero si accalca una folla imponente, enorme.

Una compagnia del 56° fanteria, con bandiera e musica, si appresta a rendere a S. M. gli onori militari.

Il corteo si forma nell'ordine seguente: le vetture reali, le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri e i sottosegretari di Stato; il sindaco di Alessandria; la Giunta di Mondovì; i generali d'armata e di divisione; i senatori e i deputati; il primo presidente ed il procuratore generale della Corte d'Appello; il prefetto di Cuneo; il sottoprefetto di Mondovì; la Presidenza del Consiglio provinciale; una deputazione ed il presidente del Consiglio provinciale di Porto Maurizio; la Giunta amministrativa, i maggiori generali; i sindaci; i sindaci e le Giunte di Cuneo, Saluzzo, Savigliano, Alba e Fossano; i consiglieri provinciali; la Camera di commercio; il Comitato per i ricevimenti.

Recano stupende corone di bronzo per la tomba di Carlo Emanuele I, la provincia di Cuneo, i municipi di Cuneo, Saluzzo e Savigliano.

Attende pure il vescovo di Mondovì, monsignor Pozzi, già precettore di Re Umberto.

La partenza da Torino.

(S) **Torino**, 23. — S. M. il Re, col conte di Torino, ed accompagnato dal Presidente del Consiglio Di Rudinì, che si reca a Mondovì nella sua qualità di presidente del Comitato promotore del monumento a Carlo Emanuele I, e dai Ministri, conte Ferraris e generale Pelloux e da numeroso seguito, è partito alle ore 6,55 ant. per Mondovì.

Precedentemente al treno reale, partirono per Mondovì altri tre treni, di cui uno vi recava le presidenze del Parlamento, i senatori, i deputati, le autorità ed altri invitati.

L'arrivo e i ricevimenti.

Mondovì Breo, 23 ore 10,15 — (*Mengarini*) — Poco dopo le nove, giunge il treno reale, che è stato accolto, al passaggio di tutte le stazioni fra Torino e Mondovì, da una folla immensa, con a capo i sindaci ed i parroci, entusiasticamente plaudenti.

S. M. il Re e il Conte di Torino vestono la bassa uniforme. Del seguito, noto i generali Cortese, Pelloux, Pallavicini, Terzaghi, il comm. Rattazzi e il dott. Saglione.

Il Re, col seguito e i ministri, è salito subito nelle carrozze di corte, accompagnato dal Vescovo, dal Sindaco e dall'on. Del Vecchio, a cui volge cortesemente affabili parole.

Al corteo reale si aggiungono i generali Bariola e Ricci.

La traversata dalla stazione al municipio è fatta fra una folla entusiasticamente acclamante al Re e alla Casa di Savoia. Moltissime carrozze seguono il corteo reale. Dai balconi e dalle finestre si gittano fiori sulla carrozza del Re.

Vedo dei vecchi piangere di commozione; chi grida: *Viva el noster Umbert*; *viva el bon Re.*

Il momento è solenne; lo spettacolo è imponente.

L'accoglienza fatta dalla popolazione affollata è entusiastica.

S. M. sale in carrozza ed il corteo si dirige verso il palazzo comunale per il ricevimento delle autorità e dei sindaci del circondario di Mondovì.

Al municipio attendono S. M. centinaia di sindaci delle provincie. Il salone è pieno, stipato. Metà delle autorità sono costrette a restare sulle scale e sulla piazza.

Durante il percorso il Re ha notato un membro della Società Militare di Cuneo; un vecchio dalla lunga barba bianca. Vestiva la vecchia uniforme del quarto reggimento granatieri piemontesi.

S. M. volle conoscerne il nome.

Del ricevimento dei sindaci ho raccolti particolari interessanti, curiosissimi, impossibili a riassumersi per telegrafo.

La folla, fuori, acclama incessantemente. Il Re è costretto a mostrarsi più volte dal terrazzo del municipio.

(S) **Mondovì**, 23 — Il Re, sceso dal vagone, si trattenne a parlare con monsignor vescovo Pozzi, col sindaco di Mondovì, coll'on. deputato Del Vecchio, principale promotore della patriottica festa e coi generali, senatori e deputati.

Comparso sul piazzale, assieme al Conte di Torino, fu accolto con una frenetica ovazione che continuò lungo tutto il percorso fino al palazzo comunale.

Il corteo, composto di un'ottantina di carrozze, passò fra centinaia di sodalizi con bandiera, che facevano ala, e dietro i quali vi era una immensa folla.

Giunto al palazzo comunale, la folla rinnovò le ovazioni al Re, che si affacciò al balcone.

Seguì poscia il ricevimento delle autorità, dei senatori e deputati e dei sindaci.

Quindi il corteo si formò nuovamente e proseguì per Sezione Piazza, ove il Re assistette nella Cattedrale alla Messa, celebrata dal vescovo. Indi continuò per Vicoforte e Santuario per assistere all'inaugurazione del monumento al Duca Carlo Emanuele I.

(S) **Mondovì**, 23 — Al Municipio il Re ricevette 73 sindaci del circondario e si trattenne ripetutamente con l'on. deputato Del Vecchio, al quale rivolse cordiali parole per la patriottica sua iniziativa.

Mentre il corteo saliva alla Sezione Piazza, cadde un acquazzone che durò poco tempo. Il Re, sempre accolto da entusiastici applausi, entrò nella Cattedrale, assieme col Conte di Torino, assistette alla Messa e proseguì poscia per Vicoforte, passando per la storica strada del Brichetto.

Il Re al Santuario

(S) **Mondovì Santuario**, 23. — Il tragitto da Mondovì Piazza al Santuario per Vicoforte, attreverso il paese amenissimo, dominandosi tutto l'alto Piemonte, riuscì interessantissimo.

L'ingresso nel piazzale del Santuario ebbe luogo fra le acclamazioni entusiastiche di circa ottantamila persone e fu grandioso e solenne.

Il piazzale presentava un aspetto imponente, le musiche e le campane suonavano, gli alpini presentavano le armi.

Il Re col Conte di Torino entrò nel Tempio e si recò all'altare centrale rimanendovi mentre i cantori con l'orchestra eseguirono l'*Ave Maria* di Gounod.

Il Re, il Conte di Torino ed il seguito si recarono dopo alla tomba di Carlo Emanuele I e poscia fu scoperta nell'atrio del Tempio la lapide commemorativa.

Santuario di Mondovì, 23, ore 14.25. (*Mengarini*). — Il percorso in carrozza da Mondovì basso fino al duomo, che trovasi in Mondovì alto, è magnificamente pittoresco. Cade un po' di pioggia.

Lungo la strada la folla acclama il Re che è in carrozza insieme al conte di Torino, all'on. Rudinì, al sindaco di Mondovì.

L'interno della cattedrale di Mondovì presenta uno slendido colpo d'occhio. Fanno la guardia d'onore gli alpini.

Il Re è ricevuto da monsignor vescovo e dallo intero capitolo. La chiesa è parata in bianco, rosso e verde.

S. M. prende posto avanti all'altare maggiore: ha a sinistra S. A. R. il conte di Torino.

Dietro alla balaustrata vi sono in posti riservati gli onorevoli Villa, Alfieri e Baccelli. Seguono appresso Giolitti, Compans, Boselli, Voli, Buttini, Arcoleo, Visone, Pallavicini, Rattazzi, e un gruppo di ufficiali della Casa reale.

Celebra la messa monsignor Pozzi. I canonici vestiti di cappe paonazze sono in coro.

Durante la cerimonia suonano stupendamente l'orchestra e l'organo. L'effetto è grandioso e commovente.

Santuario di Mondovì, 23, ore 16,25. — *Mengarini* — S. M. il Re entra al Santuario, ricevuto dai canonici. Accompagnato dall'on. Del Vecchio e dall'illustre Vallauri, ammira la stupenda cupola ovoidale e i magnifici affreschi. Poi si reca a visitare l'attigua tomba di Carlo Emanuele I, insieme al Conte di Torino.

Legge l'iscrizione latina ricordante i meriti del Gran Duca morto a Savigliano; poi, nella parete opposta, ammira il monumento di Pio V e volgendo gli occhi attorno, scorge Giosuè Carducci.

Gli stende la mano e gli dice: « Ben trovato, professore; sapevo che era qui dai giornali, ma stamane non l'ho veduta. — Maestà, risponde Carducci, io non avevo veste ufficiale per venire alla stazione; se ero a Bologna mi sarei fatto un dovere di ossequiare il Re d'Italia. »

Umberto replica: « Quando uno si chiama Carducci ha veste ufficiale per tutto il mondo. »

Poi gli domanda il suo parere sulle opere di Carlo Emanuele I e sul Santuario. Carducci parla con calore del Piemonte e delle sue glorie.

Il Re osserva: « Il suo inno è la più bella glorificazione di questo paese. »

Dopo tutti escono per l'inaugurazione.

Santuario di Mondovì, 23, ore 15,15. — (*Mengarini*) — Terminata la messa il Vescovo, volgendosi al Re intuona: ***Domine salvum fac Regem nostrum Umbertum.*** Il coro risponde: ***Et exaudi nos in die qua invocaverimus te.*** Poi dice: ***Oremus quae sumus omnipotens Deus ut famulus tuus Umbertus rex noster qui tua miseratione suscepit regni gubernacula virtutum etiam omnium percipiat incrementa, ecc.*** Il coro risponde col versetto precedente.

Dopo la cerimonia il Re col seguito, si reca ad ossequiare il Vescovo e i Canonici. Indi si parte per Vicoforte attraversando la pittoresca strada percorsa da Napoleone il Grande nel 1796.

Vicoforte è tutto imbandierato.

L'inaugurazione del Monumento.

(S) **Mondovì**, 23. — L'inaugurazione del monumento del Duca Carlo Emanuele I ha avuto luogo fra il patriottico entusiasmo d'immenso popolo.

L'on. Delvecchio pronunziò il discorso inaugurale e fu applauditissimo. Il Re si congratulò con lui e gli espresse la sua alta soddisfazione per il grande successo della festa.

Mentre si firmava l'atto notarile, il coro eseguì un inno del maestro Agnolucci.

Nel momento nel quale la statua fu scoperta, l'entusiasmo toccò il massimo grado.

Re Umberto si congratulò collo scultore Della Vedova pel suo lavoro.

Santuario di Mondovì, 23, ore 14,25. — (*Mengarini*) — La cerimonia dell'inaugurazione del monumento dura circa un'ora e termina alle 2.

Il Re sale sul palco delle autorità e l'on. Del Vecchio legge il seguente discorso inaugurale:

Maestà! — Qui Egli dalla marina ne giunse fiorente di giovinezza colla sposa, con Lei che fu la moderatrice del suo focoso carattere. Qui Egli fu accolto con gioia dalle popolazioni che vedevano per lui rimosso il pericolo del servaggio straniero e vedevano per Lui e con Lui assicurata la dinastia di principi nati e cresciuti fra loro e, qui da ogni parte, vennero a rendergli omaggio i rappresentanti di Savoia e del Piemonte.

Qui ritornò nell'anno più triste di sua vita. Stretto dall'armi nemiche, tradito dagli alleati, commosso all'aspetto dei suoi desolati dominii, qui venne, pellegrino a piedi nudi per implorare dal cielo riposo.

Qui più e più volte fece sosta ed in tutte le stagioni dell'anno; qui trattenne molto tempo i suoi figli, cui alla vita pubblica educava un nostro grande concittadino.

Qui, fors'anche, meditò quel trattato di Brusolo, il quale controfirmato 249 anni dopo a Plombières, doveva fin d'allora avviare verso l'unificazione italica la vostra casa; e qui certo, Egli circondato sempre dagli uomini eccelsi del tempo, avrà ripetuto agli italiani quell'appello, il quale insieme colla rivendicazione di Saluzzo fu il pensiero costante della sua vita operosa.

Nè è temeraria la congettura che qui pure volgesse all'Inghilterra l'ispirazione per quegli accordi i quali, iniziati e stabiliti da lui, furono, secondo il Ricotti, il seme di proficue combinazioni ed ebbero in questi giorni una solenne rinnovazione nelle accoglienze che in quel nobile paese vennero fatte al vostro augusto figlio, il principe Vittorio Emanuele.

In giorni di guerre, volle sorgesse qui un Tempio alla Pace, testimone questo Tempio della pietà e della grandezza della sua mente; Tempio che s'eleva miracolo dell'arte per l'ardimento della sua volta elittica di pregevoli dipinti adorna, e in cui l'occhio soavemente riposa.

Epperò era sacro dovere nostro eternare nel bronzo la figura di Carlo Emanuele I di Savoia, e questo dovere compiemmo coll'opera d'un valoroso scultore e col concorso di quanti italiani sono oggi ancora ammirati delle gloriose gesta del vostro antenato.

Maestà! Corsero trecento anni, ma di queste giocondo valli sono gli stessi abitatori e gli stessi nomi che rispondono alla stessa chiamata; ed intanto i padri nostri accompagnarono i padri vostri sempre su ogni campo di battaglia e sono ricordi di ogni nostra famiglia i nomi che segnano una data in ogni periodo storico della vostra Dinastia; questi nomi ancora eccelsero nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, nelle industrie: — sempre ugualmente fedeli, perchè nella tradizione dei secoli trovano la forza.

L'apoteosi di Carlo Emanuele I è pur gloria loro; è gloria di questo nobile Piemonte che essendo da secoli e colla vostra Dinastia, vigile custode delle Alpi, in un modesto e libero reggimento cercò la sua pace, nella intensa secolare aspirazione verso le altre famiglie italiane e nella raggiunta unità della patria volle avere ed ebbe la sua sicurezza. Evocando le lontane memorie di quel travagliato secolo nel quale le porte d'Italia furono più aspramente contese e difese più gagliardamente; richiamando la memoria di tante sventure da compiangere, di tante virtù da imitare, noi ritenemmo compiere un secondo e più importante dovere. Ed anche questo dovere compiemmo; ed in studiate pagine alle quali, come alla popolare sottoscrizione, concorsero italiani di ogni terra, ve ne offriamo la prova.

Maestà! Lasciate che facendomi interprete di quanti stanno dappresso alla Vostra Augusta Persona ed eco dell'immenso coro di voci che in questo ampio anfiteatro Vi acclamano, in tanta esultanza e coll'immagine della patria bella e grande sempre presente, col ricordo dei martiri della Vostra famiglia e delle nostre e per la gloria, che fu negli anni, e che è ancora ogni volta che si parla di Voi, erompa dal petto mio il grido d'unione, di pace, di riconoscenza: *Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva il Re!* (Acclamazione entusiastiche, frenetici viva all'Italia, all'Esercito ed al Re).

Gli alpini rendono gli onori, mentre cade il bianco lenzuolo che cuopre il monumento.

L'opera è giudicata assai favorevolmente.

Applausi interminabili partono dalla folla enorme.

Terminato il discorso il Re ringrazia l'on. Del Vecchio per avere compiuto un'opera tanto importante, che ridonda ad onore della sua casa.

Intanto mentre il notaio roga l'atto, il Re si trattiene col generale Türr, col prof. Chierici e collo scultore Della Vedova; stringe la mano ai professori Manfroni, Gabotto, Rinaudo, Orsi, scrittori di monografie su Carlo Emanuele.

Scorgendo il professor Licurgo Cappelletti, autore della pregevole memoria pubblicata da Voghera, lo chiama e lo ringrazia vivamente del suo splendido lavoro su Re Carlo Alberto — sebbene io, gli dice il Re, mi dichiari incompetente in cose politiche. Bravo professore, me ne avevano sempre parlato bene di lei. Sono contento di conoscerla personalmente. —

Tutti firmano poi l'atto ed il Re si ritira al suo alloggio.

(N) **Santuario di Mondovì**, 23, ore 16. (*Mengarini*). — La Regina ha indirizzato da Gressoney, all'on. Del Vecchio, un telegramma esprimente gli auguri riconoscenti per la riuscita dell'opera da lui iniziata in onore di Carlo Emanuele I.

Vedi gli ulteriori dispacci nelle **Ultime Notizie.**

Moltke e la guerra del 70-71

Il libro atteso con tanto interesse del feldmaresciallo Hellmuth von Moltke sulla guerra del 70-71, è comparso venerdì scorso a Berlino.

La prefazione dice:

« Sono passati i tempi in cui per scopi dinastici piccoli eserciti di soldati di professione scendevano in campo, per conquistare una città od un tratto di territorio e poi occupavano i quartieri di inverno o stringevano la pace. Le guerre dell'epoca presente chiamano tutto un popolo sotto le armi, e vi è appena una famiglia che non ne sia colpita.

L'intera potenzialità finanziaria di uno Stato, è messa a contribuzione ed alcun cangiamento d'anno mette un termine all'incessante attività. Sino a che le nazioni vivranno isolatamente, vi saranno sempre dissidi che possono essere appianati soltanto colle armi; è però sperabile, nell'interesse dell'umanità, che le guerre si facciano più rare, come esse sono diventate più formidabili.

In generale non sono più le ambizioni dei principi, ma i sentimenti dei popoli, il malessere per le condizioni interne, le mene dei partiti e specialmente dei loro capi, che mettono in pericolo la pace. La grave deliberazione di una guerra, vien presa più facilmente da un'Assemblea, in cui nessuno porta la piena responsabilità, che non da un singolo, per quanto altolocato esso sia, e spesso è più facile trovare un capo dello Stato pacifico, che non una rappresentanza popolare di savii!

Le grandi lotte dell'èra nostra sono scoppiate contro il desiderio e la volontà dei governanti. La Borsa ha acquistato nei nostri giorni un'influenza che può chiamare in campo per i propri interessi le forze armate di un paese. Il Messico e l'Egitto furono funestate (*heimgesucht*) dalla presenza di eserciti europei soltanto per liquidare le pretese dell'alta finanza.

Oggi importa meno che uno Stato possegga il mezzo di fare la guerra che non coloro che lo dirigono sieno forti abbastanza per impedirla.

La Germania unita ha bensì sinora adoperato la sua potenza soltanto per conservare la pace in Europa; ma un governo debole in uno Stato vicino è il maggior pericolo di una guerra. Da queste condizioni è risultata pure la guerra del 1870-71.

Un Napoleone sul trono di Francia aveva bisogno di giustificare le sue pretese mediante successi politici e militari. Le vittorie delle armi francesi sui lontani teatri della guerra soddisfecero soltanto per un certo tempo; i successi delle armi prussiane destarono gelosia, essi apparvero quale una oltracotanza ed una sfida e si chiese vendetta per Sadowa. La corrente liberale dell'epoca si ribellò contro l'autocrazia dell'imperatore; egli dovette fare concessioni, la sua posizione all'interno era indebolita ed un giorno la nazione seppe dalla bocca dei suoi rappresentanti, che essa voleva la guerra dalla Germania. »

Sin qui la prefazione.

***

La narrazione che segue della guerra del 1870-71 è strettamente obbiettiva, stringata e molto semplice.

Nel capitolo I « Preparativi alla guerra » si dice che la Francia contava probabilmente sugli antichi dissensi delle schiatte tedesche, ed aveva compilato un piano sorprendente d'attacco. Mediante la flotta, una parte dell'esercito prussiano doveva essere palizzato al Nord e la Germania doveva essere invasa girando le fortezze. La prima supposizione non si avverò; per la seconda, sarebbe stato necessario di aver disponibile il nerbo dell'esercito nell'Alsazia, ciò che certamente non avvenne.

Dalla descrizione degli avvenimenti del primo periodo della guerra, merita di essere rilevata l'intima connessione tra le tre battaglie di Metz, la marcia a destra su Sédan e la battaglia stessa di Sédan.

Nel lavoro di Moltke si accenna spesso all'indipendenza degli ufficiali francesi dai riguardi politici e dai sentimenti della popolazione. Moltke confuta l'asserzione che Bazaine sia stato un traditore, rende giustizia all'energia ed alla tempra di Gambetta; critica però il dilettantismo con cui fu condotta la guerra a Tours; dice che il presunto progetto dello sgombero di Versailles è una leggenda, e così pure le notizie di un Consiglio di guerra che sarebbe stato tenuto come nel 1866.

Di grande interesse sono le descrizioni dell'assedio di Parigi verso la fine di gennaio del 1871, alla quale epoca il governo francese si trovava continuamente sballottato tra le pretese inattuabili di una folla sragionante e l'implacabile serietà dei fatti reali.

L'importante lavoro, di uno dei più grandi strategi del mondo, conclude colle modeste parole: « Strasburgo e Metz, tolti alla patria nei tempi della debolezza, erano riacquistate e l'impero tedesco risorgeva! »

POLITICA E DIPLOMAZIA

(N) **Vienna**, 22, 5.20 pom. — Si ha da Vichy che il granduca Alessio di Russia andrà a visitare a Sinaia il re Carlo di Rumania.

(N) **Parigi**, 23, 3 pom. — In occasione del viaggio della squadra francese a Copenaghen, il Re di Danimarca ha conferito la gran croce dell'ordine del Danebrog al contrammiraglio Gervais.

(N) **Berlino**, 23, 2.10 pom. — Si ha da Stuttgart che lo stato di salute del Re Carlo di Würtemberg è alquanto migliorato. Secondo ogni probabilità, egli potrà partire quanto prima per il Mezzogiorno, dove passerà l'inverno.

(N) **Vienna**, 23, 2.40 pom. — Si afferma che il generale Ignatieff si è trattenuto circa otto giorni *incognito* a Praga, dove sarebbe entrato in relazione col partito giovane czeco.

(N) **Londra**, 23, 2.40 pom. — Si ha da Honolulu che la regina Kajndani è gravemente ammalata in seguito a un attacco di paralisi.

Fra gli indigeni si agiterebbe la questione della annessione delle isole Sandwich agli Stati Uniti.

(N) **L'Aja**, 23, 2.50 pom. — Si dice che la regina reggente di Olanda farà una visita all'imperatore di Germania a Berlino verso la fine di settembre.

Sopra una china pericolosa

E' quella, per la quale pare avviarsi l'on. ministro della pubblica istruzione.

Infatti ci scrivono da *Acireale:*

« Il preside del nostro Liceo, cav. Beritelli, è stato improvvisamente traslocato a Foggia e gli fu imposto inoltre di recarsi alla sua nuova residenza immediatamente.

« Perchè tanta fretta? Perchè toglierli persino il beneficio delle vacanze?

« La cosa ha fatto rumore tra noi ed è opinione generale che il provvedimento sia stato motivato da considerazioni di carattere politico.

« Nella *Gazzetta di Catania*, che combatte il ministro attuale e della quale è direttore il figlio del Preside, sono stati pubblicati alcuni articoli, che non potevano non dispiacere agli uomini del governo.

« Non potendo colpire il giornale, si è colpito il padre del Direttore, o come autore sospetto di quei articoli, o, più presumibilmente, nella lusinga di influire per mezzo del padre sulla condotta politica del giornale.

« E che qualche cosa di losco nasconda il subitaneo provvedimento è provato indirettamente anche dal fatto che il cav. Beritelli, recatosi a Roma per porgere reclamo contro il suo trasferimento od almeno per conoscerne le ragioni, venne a capo di nulla o, piuttosto, potè persuadersi che il ministero della pubblica istruzione era soddisfatto dei suoi servigi; ma che ciononostante l'aveva, contro il suo desiderio ed i suoi interessi allontanato dalla Sicilia, perchè così si voleva colà *dove si pote ciò che si vuole* ».

Fin qui il nostro corrispondente.

Un'altra parolina sola di conclusione per nostro conto.

L'on. Villari è entrato alla *Minerva* con un'aureola di simpatia, che nessun altro ministro della pubblica istruzione, prima di ieri, aveva ottenuto l'eguale. Egli ha fatto del suo meglio per distruggerla con le proprie mani.

A noi ciò potrebbe calere anche mediocremente; ma il guaio è che, distruggendo sè stesso, l'on. Villari mina qualche cosa, che dovrebbe essere sua cura di mantenere alta ed immacolata la dignità del corpo insegnante, che non può non sentirsi gravemente offesa da provvedimenti, che sanno dell'arbitrio e delle partigianerie.

Ancora la questione dei cereali

Come avviene di tante altre questioni, anche quella del divieto dell'esportazione della segala dalla Russia viene esagerata e gonfiata, e ciò non solo dal lato economico, ma eziandio da quello politico.

Che vi siano in Germania dei partiti, i quali cercano di trarre, come si suol dire, capitale dal divieto dell'esportazione di un cereale che forma la base della nutrizione delle popolazioni tedesche, e la cui importazione è salita, nel 1890, secondo le più recenti statistiche, a circa 879,903 tonnellate, con un valore di 980 milioni, è noto; come è comprensibile che quei partiti si valgano di quest'arma per dimostrare al popolo che, se esso soffre di fame, la colpa è del governo proprio.

Perciò gli strali dei partiti di opposizione, in Germania, sono diretti principalmente non già contro lo Czar, od il signor De Giers, od il ministro russo delle finanze, Wischnegradsky, che sono più o meno responsabili del divieto dell'esportazione della segala, ma bensì contro il conte De Caprivi ed il signor De Boetticher, che vengono accusati di non aver saputo prevedere in tempo, o che la Russia avrebbe vietato l'esportazione o che più ancora il raccolto dei cereali in Germania non sarebbe stato tale da far sentire più dolorosamente alla popolazione la mancanza della segala.

Questo per il lato interno della questione.

In quanto al lato estero è degno di nota che, mentre la stampa russa si affatica a dimostrare come annunciarono i dispacci degli scorsi giorni, che il governo russo, vietando l'esportazione della segala, non è stato consigliato a farlo che da considerazioni di indole interna, giacchè realmente il raccolto di quel cereale non basta al nutrimento della popolazione in Russia.

A Berlino si sostiene che quel provvedimento ha un fondo politico. Quest'opinione è condivisa da parecchi giornali tedeschi.

A Parigi si è dello stesso parere ed anzi un dispaccio da Berlino al *Figaro*, che del resto ha da molto tempo la specialità delle notizie *à sensation* dall'estero, dice che nei circoli competenti di Pietroburgo si dà al divieto dell'espostazione della segala grande importanza politica e si osserva che la Russia vuole anzitutto assicurarsi l'approvvigionamento in caso di guerra e creare contemporaneamente alla Germania delle grandi difficoltà, sempre in caso di quella guerra, che secondo il dispaccio del *Figaro*, dovrebbe scoppiare nel 1893, quando cioè sarà compinta in Russia la fabbricazione dei fucili.

In altri termini la Russia rinnoverebbe, alla distanza di quattro anni, l'esperimento già fatto dal principe di Bismarck, allorchè chiuse il mercato finanziario tedesco ai valori russi e come allora il Canceliere tedesco volle colpire il capitale russo, dimostrando al governo di Pietroburgo quanto fosse necessario per lo sviluppo finanziario della Russia il concorso del capitale tedesco, così la Russia vorrebbe colpire ora lo stomaco dei tedeschi per provare loro quanto sia necessario per la Germania il buon accordo colla Russia.

A noi sembra che in tutto questo ragionamento manchi la base prima, ossia quella del buon senso. Difatti, se la Russia difetta realmente di segala, il divieto si spiega da se e non occorre certo spendere troppe parole per dimostrare che chi ha realmente penuria di un oggetto sarebbe un pazzo a non provvedere anzitutto e sopratutto alle proprie necessità prima di espropriarsene.

Se poi la Russia avesse una tale abbondanza di cereali da credere che, vietandone l'esportazione, affamerebbe il proprio vicino o rivale, essa renderebbe un cattivo servizio a se stessa, non facilitandone l'esportazione e non migliorando così le proprie condizioni economiche.

Colla sola segala non si fa certamente la guerra ed è quindi dubbio che la Russia voglia creare *delle difficoltà* alla Germania, cominciando proprio adesso e con quel solo mezzo.

E' possibile che tedeschi e russi si odiino, ma è difficile che questi ultimi sieno tanto ingenui da spingere l'odiosità sino a fare, più che un dispetto, un grave danno a se stessi.

Una lettera di Carlo Emanuele I

A titolo di interessante documento storico, pubblichiamo la seguente lettera del Duca Carlo Emanuele alla sua consorte « infanta donna » Catterina, e nella quale descrive la sua partenza da Nizza, il passaggio del Varo ed il suo avanzarsi in Provenza:

C. Emanuele I alla duchessa Catterina.

Di Antibo, 1590 ottobre.

Per la gran baraonda ch'io ebbi nel partir mio da Nizza non ho potuto scrivere a V. A. prima di adesso et per cominciare a contargli il nostro viaggio di Provenza, gli dirò.

Che doppo disnare partii da Nizza per S. Paoulo, accompagnato da tutta questa nobiltà et deputati di Provenza, con la compagnia di gentilhuomini d'arme et d'arcieri et quella d'archibugieri a cavallo del capitan La Cava, et da tutta la Corte, et più di una lega mi seguitarono homini et donne di Nizza in numero di più di due millia et non mi pensai mai stricare dalle donne: chè chi mi pigliava per la staffa, chi per la gamba et chi per la maniga do la mandiglia con cento mila beneditioni: che non fu di poca ammiratione alli Provenzali. Io lasciai i Spagnuoli in Nizza perche così bene bisognava ch'io tornassi da san Paoulo, dove io fui hieri sera qua, dove son gionto hoggi: et hera fargli fare una giornata fuori di proposito poichè là ci era la piemontese di guarnizione.

Passassimo il Varo, che fu per noi il Rubicone, alegrissimamente et da l'altra parte del fiume ci fece una gran aringa uno dei deputati di Provenza offerendomi quel Stato et ringratiandomi dell'intrata mia in quel Stato. Passassimo poi per San Lorenzo, primo luogo di Provenza, et di là a Cagna, che è assai bon luogo di monsignor d'Antibo, et poi giongessimo a San Paoulo di assai bona hora se bene la maggior parte di nui li non vennero per la gran baraonda che fu nel partire.

Il luoco di San Paoulo è grande come Moncallieri, in un alto d'un monte dove da tre parti è precipicio et ha le più belle muraglie et più bei fianchi che io abbia mai visto, opera del re Francesco; però da una parte è dominato da un monte molto vicino dove per necessità bisogna fare una cittadella et l'occorre con questo rendere afatto inespugnabile. Il bon Monsiguor de la Berliera poi andava matto di contento con il capitano Biagino il quale ha una buonissima compagnia di 200 fanti: et sono amati i Piemontesi nella terra più che li Provenzali, et V. A. non potrebbe credere l'amore et bona volontà che quei popoli mi mostrano, et se osassi dire più che Cavalimor, (Cavallermaggiore) et in luogo di Savoja, gridano viva l'Altezza.

Di là poi siamo venuti qua hoggi et passati a Justa di Vilanova, luogo del duca d'Umena che ci ha salutati con molti tiri; et è in bellissimo sito e con molti inaraugi et palme, ma non forte et di là poi alla riva del mare siamo venuti inanti piano a questo luogo, dove siamo gionti con i spagnuoli. Una bella salva ci ha fatto questo forte del quale è capitan monsignor di Bard, giovane di pel rosso, ricco, avaro, volubile et leggero: et questo forte è una bicocca e non vale niente. Ha ben molti pezzi d'artigliería dentro. Io vederò con destrezza, sotto pretesto di queste batterie, di cavargliene alcune dalla mano. Questo luoco è bellissimo et molto ameno, quasi così grande come Nizza, et ne farebbe una fortezza inespugnabile, et ha un sito per una cittadella fatto dalla natura che con 50 huomini si potrebbe guardare. In ogni modo havendo denari, bisogna farlo. Monsignor d'Antibo qui ci tratta tanto regalmente che non si potrebbe dire più. Domattina pensiamo andare a Canes et l'altro giorno poi a Grassa et de là passare inanti con l'aiuto del Signore. Monsignor de Leinì ci segnita strascinando la vita con un gran catarro et alcune volte febre. Monsignor il Grande s'è purgato a Nizza et ha febre. V. A. vede come io sto di gente et tutti doi sarebbero ben necessari quà, per che mons. di Leinì me ha detto schiettamente che lui non può attendere all'ufficio di Generale et desidera che mons. il Grande séguiti nel possesso che si trova, il quale desidera di tornare in Provenza in quest'occasione. V. A. mi mandi quello gli pare ch'io faccia sopra questo. Il capitano Sallinas è cascato oggi, volendo vedere dappreso et da piedi il forte, et s'è pensato anegare, et s'è fracassato tutta la testa. Guarcia de Meres viene ancora lui con un poco di febre. Io non manco di tenere V. A. avvisata del mio viaggio.

Supplicola di mandarmi quanto prima le gioie di m. Battista, perchè qua ne abbiamo bisogno per darne: et si potranno imbarcare con le gallere di Genova, che vengono da Napoli, o con le mie che vanno a Savona per levar l'artiglieria, ma bisogna usar di diligenza.

Veniamo in questo punto di essere avvisati che Borcellonetta si è resa al nemico, però non lo possiamo credere, et ne aspettiamo maggior chiarezza.

Al castel di Nizza di sette quartieri che gli era dovuto, gliene abbiamo fatto pagare tre et fattovi mettere dentro circa 300 sacchi di grano che si sono levati da una nave di Genova che il mal tempo portò a Villafranca; et con questo facendo fine, bacio le mani di V. A. et le prego da Dio compita felicità.

C. Emanuele.

Le lettere di V. A. delli 9, 11 et 12 con le altre che vi erano accluse si sono ricevute, et gli rispondo con un corriere che partirà hoggi. Intanto le mando l'acclusa del Goveano, alla quale la supplico di provedere.

Note bibliografiche

Trentadue anni di servizio nella polizia italiana. — Memorie del maggiore cav. Domenico Cappa, ex-comandante delle guardie di P. S. di Milano, raccolte ed ordinate da Giovanni Arrighi — Milano, Fratelli Dumolard librai-editori.

Il maggiore Cappa, da pochi mesi collocato a riposo, lasciò un ottimo ricordo nell'amministrazione della P. S., presso la quale per più di sei lustri lavorò, percorrendovi una brillante carriera. Le sue memorie, mentre sono, dalla prima all'ultima pagina, drammaticissime ed interessanti, possono altresì tornare di ammaestramento e di aiuto ai molti, che, in posizione modesta od elevata, fanno parte della polizia italiana.

Il Cappa volle in questo suo libro mettere soltanto la verità, rifiutandosi di aggiungere inutili varianti e fronzoli fantastici; con chiarezza e precisione, citando nomi, luoghi e date, egli narrò le principali sue imprese e le narrò senza falsa modestia e senza iattanza, dicendo, con ammirevole sincerità, il suo parere su tutto e su tutti ed esponendo convinzioni, teorie ed apprezzamenti, degni di esame e di critica. Il libro venne riordinato da un amico del Cappa, ed il volume è riuscito meritevole della migliore accoglienza da parte del pubblico.

Viene dagli editori spedito franco a chi manda loro L. 2,50 per mezzo di cartoline-vaglia o francobolli.

La Grande Encyclopédie. — Gli ultimi due fascicoli 329 e 330, usciti la settimana scorsa, contengono, fra altro, una serie di studi notevoli sul contratto di deposito, nel diritto greco e romano, nel diritto antico e nel moderno diritto civile.

Segnaliamo inoltre le biografie di *Descartes* di L. Liarde, di *Madame Deshoulieres* di E. Asse, ed un curioso studio su quel genere di poema lirico che nel medioevo chiamavasi *Descort*, scritto da Alfredo Jeanroy. Prezzo di ogni dispensa: una lira. Gli editori H. Lamirault e C., via di Rennes 61, Parigi, spediscono gratuitamente un foglio di saggio a chi ne fa logo richiesta.

L'evoluzione cosmica della terra, secondo le idee moderne di Ottavio Zanotti Bianco. (Estratto dalla *Nuova Antologia*).

Mercurio, Venere, Marte, secondo osservazioni recentissime di Ottavio Zanotti Bianco. (Estratto dalla *Rassegna Nazionale*).

La forma e la grandezza della terra nello stato presente delle conoscenze umane, di Ottavio Zanotti Bianco. Milano, Tipografia Coop. Insubria.

Della correzione dei vini ingessati mediante il tartrato di stronzio. — Nota del dott. A. Vestca, capo del laboratorio di batteriologia e microscopia. — Roma, Tip. delle Mantellate.

Esperimenti comparativi di disinfezione con vapore acqueo, fatti colle stufe Geneste Herscher ed Hennemberg. — Relazione del dott. R. Ragnini, cap. medico. — Roma, Tip. delle Mantellate.

La Banda musicale di Valmontone e le feste centenarie di Orvieto, di S. Renzo Paoli. — Roma, Stab. Tip. Italiano.

La triple alliance (poésie politique) per André Cantour. — Nice, Imp. D. Crotti.

Italia, Francia, Vaticano e Francesco Crispi. — Opuscolo anonimo pubblicato in Roma dalla Tip. Cooperativa, Bocca di Leone 25.

Edizioni Perino. — Sono uscite le prime puntate d'una nuova edizione della *Lucrezia Borgia*, di Oscar Pio, illustrato da Gino De Bini. E' lavoro eminentemente drammatico, nel quale la grande figura della sorella del Valentino campeggia in modo ammirabile. — Cent. 5 la dispensa.

— L'ottavo volumetto delle *Opere di Pietro Metastasio* contiene « L'Olimpiade » e si vende a centesimi 5.

— Del *Teatro di Giacometti*, che fa parte del « Teatro Italiano Moderno » a cent. 15 il volume, si è ora pubblicata « Giuditta, » tragedia biblica che gareggia per effetto colle migliori del teatro classico ed ha sovr'esso il vantaggio della modernità della forma, per cui può essere letta e rappresentata col massimo interesse.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

Agli Stati Uniti d'America i grani rossi sono saliti fino a doll. 1,09 allo staio, i granturchi a 0,77 e le farine fino a doll. 4,50 al barile di 86 chil. Il raccolto agli Stati Uniti è tardivo, tuttavia si crede che raggiungerà i 600 milioni di staia di cui 200 per l'esportazione.

A Odessa i grani teneri contrattati da rubli 1,05 a 1,17 al pudo, la segale da 1,10 a 1,25 e il granturco da 0,77 a 0,81. In Turchia tanto il raccolto del grano che quello dei granturchi sono soddisfacenti.

A Pest i grani si quotarono fino a fior. 10,25 e a Vienna fino a 10,40.

A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 27,60 al quintale.

A Firenze i grani gentili da 24,50 a 25,75 al quintale, a Bologna i grani da 24,25 a 25,50, i granturchi da 18 a 18,25 e l'avena da 17 a 17,50, a Ferrara i grani da 23,50 a 24,60, e i granturchi da 16,25 a 16,75, a Verona i grani da 23,50 a 24,50 e il riso da 37 a 46, a Milano i grani da 23,50 a 26, la segale da 19,50 a 20,50 e il riso da 40 a 44, a Novara i risi da 37,50 a 40 per misura di 120 litri, a Torino i grani da 24,50 a 26,75 al quint., i granturchi da 17 a 19,50 e l'avena da 18 a 19,50, a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 21,25 a 22,50 e i granturchi nuovi di Napoli da 20 a 21 e a Napoli i grani tanto bianchi che rossi quotati a 25,75.

Oli d'oliva.

A Genova si venderono da oltre 900 quint. di oli al prezzo di L. 98 a 135 per i Riviera ponente, da 97 a 108 per Bari, da 97 a 100 per Tarante, da 104 a 116 per Sardegna, da 84 a 86 per gli oli da ardere e da 64 a 73 per i lavati. A Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da 115 a 145 e a Trieste l'olio fino italiano da tavola in botti da fior. 50 a 52 il tutto al quintale.

Bestiami.

A Bologna il bue da macello pingue si conteggia in più di L. 140.

I maiali magroni di giorno in giorno miglioran di prezzo, e si cercano pagando da L. 40 a 60 per capo, tempainoli invariati da 15 a 20 l'uno. — A Ferrara i bovi da macello peso netto da 110 a 120, i vitelli di latte da 75 a 85 a peso vivo, i bovi da lavoro da 580 a 1000 al paio e i vitelli di 2 anni da 320 a 380.

Agrumi.

A Catania prezzi ribassati essendosi venduti i limoni da L. 5,25 a 12 per cassa a seconda della qualità. A Messina l'agrocotto con pochissime domande offerte ai prezzi precedenti, e le essenze pronte vendute a L. 8 la libbra per limone e a L. 12 per bergamotto.

Caffè.

A Genova si venderono 800 sacchi di caffè senza designazione di prezzi. A Trieste il Rio fu venduto da fior. 97 a 105 al quintale e il Santos da fior. 96 a 107. A Marsiglia il Santos per settembre a fr. 97 ogni 50 chilogr. e per ottobre a 90,50 e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cent. 59 1[2 per libbra.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure Lombarda si vendono a L. 128,50 al quintale al vagone, a Trieste i pesti austriaci da fior. 17 1[8 a 18 1[4 al quint., a Parigi i bianchi N. 3 pronti a fr. 36,50 al deposito, i rossi di gr. 88 a fr. 36,25 e i raffinati a fr. 107 50 e a Magdeburgo gli zuccheri di Germania di gr. 88 a scellini 13,52.

Sete.

A Milano per l'interno la domanda preferì gli articoli secondari, specialmente nelle greggie, e per l'America al contrario si domandarono titoli di marca. Le greggie classiche 10[12 si venderono a L. 42, dette di prima qualità da 47,50 a 48 e le trame a due capi 24[26 di prima qualità a 44,50.

A Lione da alcuni giorni la fabbrica si mostra più interessata, essendo attratta agli affari dai bassi prezzi dei vari articoli serici. Fra gli articoli venduti notiamo greggie a capi annodati di 1° e 2° ord. 9[11 a fr. 45, organzini 18[20 di 2° ord. a fr. 50 e trame 24[26 di 3° ord. a fr. 46.

Metalli.

A Londra il rame si quota a sterl. 52 alla tonnellata pronta, lo stagno a st. 91,2,6. il piombo a st. 12,5 e lo zinco a st. 23,12,6. A Glascow i ferri pronti sostenuti a scell. 47,2 1[2 la tonn. A Parigi il rame quotata a fr. 138,75 al quint., lo stagno a 248,75, lo zinco a fr. 62,75, il piombo a fr. 31,75. A Marsiglia l'acciaio francese a fr. 33 al quintale, il ferro francese a fr. 23, la ghisa di Scozia o fr. 10 e il piombo da 31 a 32,50. A Genova il piombo nostrale da 33,50 a 34 al quintale.

Carboni minerali.

A Genova i prezzi praticati furono da 27,50 a 29 per Cardiff, da 24 a 24,50 per Newcastle, da 21 a 21,50 per Scozia, da 23,50 a 24 per Antracite, da 20,75 a 21 per Newpelton e main coal, da 19 a 19,50 per le qualità secondarie e da 28,50 a 28,75 per mattonelle Atlantic Pacific, il tutto al vagone.

Petrolio.

A Genova il Pensilvania in casse Atlantic da L. 5,20 a 5,30 per cassa e per cisterna a L. 11,50 il tutto fuori dazio. E nel Caucaso si praticò a L. 9 per cisterna e da 4,85 a 4,90 per le casse. A Trieste i prezzi del Pensilvania da fior. 8,75 a 10 al quint. In Anversa gli ultimi prezzi praticati al deposito furono di fr. 16 per gli ultimi quattro mesi dell'anno e a Nuova York e a Filadelfia da cent. 6,55 a 6,75 per gallone.

Zolfi.

A Messina gli ultimi prezzi fatti per gli zolfi greggi sono da 9,37 a 10,31 al quint. sopra Girgenti, da 10,04 sopra Catania e da 9,51 a 10,30 sopra Licata.

Atti del Governo.

Ministero del Tesoro. — Si previene che la Banca Nazionale Toscana, già rappresentata per il cambio dei rispettivi biglietti nella provincia di Porto Maurizio dalla Banca Popolare di detta città, ha affidato la sua rappresentanza agli effetti del corso legale dei suoi biglietti e per il suocennato cambio in quella provincia, alla ditta M. Garibaldi e C. di Porto Maurizio.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Napoli, 22 — Il capitano Bandi di Vesme è arrivato a bordo del *Singapore* e ripartirà posdomani per Roma.

Senigallia, 22 (p. c.) — Si è annegato miseramente il sottufficiale di cavalleria Foggia, Vincenzo Berti, mentre prendeva un bagno.

Il Berti, ventiquattrenne, era di distintissima famiglia di Rimini.

Bologna, 22 (p. c.) — Un nuovo e più audace furto in piena città e a mezzogiorno.

I ladri, che a quanto pare fioriscono in una strana primavera di delinquenza, visitarono alle 11 ant. l'appartamento del signor Pietro Pulga, in via Mascarella.

Scassinarono porte e mobili ed involarono per 1500 lire in libretti della Cassa di risparmio, più una tenue somma in biglietti di banca.

E la questura cerca invano.

Trattasi forse di una vasta e ben organizzata associazione?

Torino, 22 (p. c.) — Lo sciopero alla fabbrica di Lime del cav. Laurenti, invece di risolversi, si va facendo acuto.

Il proprietario non cede, e gli operai protestano in un manifesto pubblico.

La forza pubblica custodisce la fabbrica.

Como, 22 (p. c.) — A Lecco si stanno facendo preparativi per l'inaugurazione del monumento ad Alessandro Manzoni.

Sembra ormai che l'inaugurazione avrà luogo nella seconda metà di settembre.

Brescia, 22 (p. c.) — Il nuovo prefetto comm. Conte ha assunto il suo ufficio, diramando una circolare alle rappresentanze pubbliche della provincia.

Si è notato che una delle sue prime visite ufficiali è stata quella all'on. Zanardelli.

Parma, 22 (p. c.) — Nella villa di Vicofertile, mentre il conte Andrea Castagnola e suo cognato signor Bresadola, preparavano per divertimento dei fuochi artificiali, il salnitro si accese e produsse gravi ustioni al viso e all'avambraccio al conte e più forti scottature alle braccia e al petto al signor Bresadola.

Per quanto l'incidente non sia leggiero, i due gentiluomini sono fuori di pericolo.

Varese, 22 (p. c.) — Con treno speciale è arrivata la sorella dello Czar, granduchessa Catterina di Russia.

Viaggia sotto il nome di contessa Miron: ha con sè la principessa Troubetzkoi e brillantissimo seguito.

La granduchessa, che si fermerà parecchi giorni fra noi, facendo escursioni montane, alloggia al *Grand Hôtel Varese*.

Civitavecchia, 23. — Le feste per l'inaugurazione del Circolo Stephenson, accoppiate alla fiera di beneficenza, hanno fatto accorrervi una immensità di visitatori, che fruttò all'Asilo infantile circa lire *mille* nette dalle spese. Fu un vero plebiscito che la cittadinanza ha reso a questo benemerito Circolo pel filantropico pensiero avuto, accorrendo in massa a quelle ben riescite feste, ove l'affabilità dei soci si riscontrò infinita e la allegria ne era sovrana fra i numerosi visitatori.

Notai tutta la nobiltà qui residente e fra essa le famiglie Marchesi Guglielmi, Marchesi Berardi, principe Odescalchi, baronessa Lazzaroni e tante altre che sono sempre fra le prime ad accorrere ove la beneficenza è necessaria.

La cittadinanza concorse pure offrendo bellissimi premi per la lotteria, fra i quali primeggiavano quelli della famiglia Marchesi Guglielmi, degli ufficiali di questa guarnigione, della signora Solmona e del signor Pulci Temistocle.

Modena, 22 (p. c.) — La ditta Formigini e Levi, fabbricatrice in ferro, ha scoperto che il suo direttore tecnico e magazziniere Alfonso Cottafavi, aveva organizzato una serie di frodi per modo che alterando i bilanci e facendosi pagare lavori mai eseguiti, intascava forti somme da qualche anno.

La ditta ha denunziato il fatto all'autorità giudiziaria.

Il Cottafavi, ora a quanto sembra latitante, era il caporione dei nostri socialisti modenesi, e godeva una certa autorità anche fra i correligionari di Romagna.

Che razza di socialismo!

Firenze, 22 (p. c.) — La R. Società toscana di orticoltura ha bandita una esposizione di piante, fiori, frutta ed ortaggi, nonchè d'istrumenti per la floricoltura e giardinaggio da tenersi nei chiostri dell'ex-convento di S. Marco dal 7 al 15 settembre prossimo.

Vi saranno premi speciali; medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Belluno, 22 (p. c.) — L'autorità politica, in seguito agli scandali radicali di Feltre, ha inviato colà una compagnia di bersaglieri, temendosi nuovi disordini e vie di fatto contro i monarchici.

Cesena, 22 (p. c.) — Si terrà nelle sale del nostro teatro comunale un Congresso medico regionale.

Interverranno tutti i medici di Romagna.

Lecce, 22 (p. c.) — Il meccanico milanese Cavalli, proprietario dell'opificio di Maglie, ha ottenuto il brevetto di privativa per un suo nuovo apparecchio, denominato avvisatore-elettro-automatico per i treni ferroviari in moto; mediante il quale si ottiene a qualunque distanza la segnalazione scambievole fra i treni viaggianti, senza il concorso del personale.

Palermo, 22 (p. c.) — Mentre Don Giuseppe La Rosa celebrava messa nella cappella privata della villa della contessa Di Mazzarino, cadde a terra preso da spasimi atroci al ventre ed allo stomaco.

Fu accertato che il prete era stato avvelenato.

Nell'ampolla dell'acqua era stata messa una forte dose di sublimato corrosivo.

Ignorasi l'autore del delitto.

Il prete è moribondo.

Parma, 22 (p. c.) — V'è minaccia di crisi al Municipio.

L'assessore Bocchi è dimissionario. La Giunta, discutendosi la dote del Regio, ha ricevuto un mezzo scacco.

Sta di fatto che a pochi mesi dall'ultimo R. Commissariato, l'amministrazione di nuovo è debole e pericolante.

Terremoti e piene.

Verona, 23. — Continua il panico nella popolazione dei paesi colpiti dal terremoto in seguito ad incessanti sussulti dal suolo.

L'Adige è in piena. Si trova a 52 centimetri sopra guardia. L'aumento continua. Le notizie da Trento segnalano pioggia dirotta.

Udine, 23. — In seguito ad uragani ripetutisi tutta la notte decorsa, stamane i fiumi e i torrenti erano ingrossati e produssero sulla ferrovia, fra Tarcento e Tricesimo, guasti, che furono però riparati oggi stesso.

Le comunicazioni ferroviarie, oltre Pontebba con Vienna, sono interrotte.

Ora, tutti i fiumi e torrenti sono in decrescenza; il tempo è coperto.

Milano, 23, ore 17,10. — Iersera un terribile temporale con fortissima grandine si è esteso su molta parte del territorio di Monza, e produsse gravissimi danni nelle campagne nonchè negli stabilimenti industriali.

I grani della grandine erano grossi come uova ed uccisero molta selvaggina nel parco reale.

La tettoia della stazione di Monza è stata molto danneggiata.

Oggi continuano anche qui gli acquazzoni diluviali.

Echi del Congresso di Siena

Il giorno 20 i congressisti medici in Siena si sono recati (come abbiamo già annunziato) a visitare il nuovo Manicomio di S. Nicolò, opera del nostro architetto Azzurri.

Il Manicomio non ancora compiuto è riuscito un modello, secondo i progressi della scienza alienista.

Ciò che è stato vivamente ammirato è il villaggio del lavoro, che l'architetto Azzurri ha potuto in parte attuare d'accordo con l'illustre direttore medico, prof. Paolo Funaioli, secondo il progetto presentato dal suddetto architetto al Congresso Frenitrico di Aversa.

Sopra l'amena collina una comoda via è fiancheggiata dalle officine dei fabbri, dei legnaiuoli, dei calzolai, dello sparto, ecc.

All'ombra degli ulivi le fabbriche si disegnano a linee variate, ed è tolta ogni idea di reclusione.

La Società degli esecutori di pie disposizioni merita ogni lode per avere coadiuvato efficacemente queste idee altamente umanitarie a complemento e vantaggio di un istituto che nel suo ben ordinato complesso nulla lascia a desiderare per la cura fisica e morale dei poveri dementi.

Il Santuario di Vico

(Dalla *Gazzetta del Popolo* della Domenica).

Vico è piccola terra presso Mondovì, donde nell'età media molti uomini, oppressi dalle vessazioni dei signori del luogo, si ritrassero a fondare una nuova città, l'attuale Mondovì. Ma in passato i Mondoviti, ripudiando l'antica madre, volevano esser detti Monregalesi, e Monteregale chiamavano la città loro; oggi all'incontro è Vico che rinnega la figlia e muta il nome suo in Vicoforte. Tra Mondovì o Monregale e Vico o Vicoforte, sorgeva nel secolo XVI un piloncino su cui era ritratta l'immagine della Madonna col bambino, opera d'ignoto e povero dipintore, di cui invano i critici tentano oggigiorno indagare il nome, il cognome, la patria. Essa, la Vergine, aveva — ed ha, chè ancora rimane la pittura — ceruleo il manto, rossa la veste, giallognoli i panni del bambinello; rozze, ma non senza vivacità, l'una e l'altra figura. Intorno non eran che boschi; pel luogo solitario e deserto passava solo una stradicciuola campestre.

Or udite miracolo. Un dì Giulio Sargiano di Vico, agricoltore, esercitandosi coi suoi compagni al tiro con un vecchio fucile « montato alla genovese, rigato al disotto e colla canna lunga quattro pollici », ed avendo appeso il bersaglio al pilone, sbagliò il segno e colpì invece l'immagine santa. Ecco scrostarsi il dipinto in mezzo al petto della Madonna e cader in terra il calcinaccio; si guarda: è sanguigno. Misericordia! Misericordia! E' sangue preziosissimo della Vergine: miracolo! miracolo!

Veramente, poichè la veste dell'immagine era di color sanguigno, niuna meraviglia che fosse sanguigno il calcinaccio scrostatosene; a difatti un atto autentico di Fabrizio Rebandengo, che si conserva negli archivi del Santuario di Vico, spiega la cosa a questo modo naturalissimo, e l'atto contiene la deposizione di due venerandi sacerdoti che avevano ricevuta la confessione dello stesso Sargiano. Ma omai confessione, deposizione ed atto giungevano in ritardo, chè la pietà o la superstizione fanatica di un diacono Cesare Trombetta avevano divulgata la fama del mirando prodigio, e presso il popolo fanciullo la tradizione l'aveva definitivamente sancita. Per opera di questo Trombetta, vero araldo della pia credenza, monsignor Giovan Antonio Castrucci, vescovo del Monregale, sebbene non interamente convinto egli stesso, aveva finito, dopo alcuna titubanza, con permettere l'erezione di una cappelletta intorno al pilone, presto fatto segno al devoto pellegrinaggio di fedeli prossimi e lontani.

Intanto, nel 1596, Carlo Emanuele I di Savoia si recava a Mondovì e visitava pure la nuova chiesetta presso Vico. Era nel Principe sabaudo vivissima la fede; epperò, commosso dalla fama del miracolo accaduto e dalla stessa solennità maestosa del luogo, con sentimento di cristiana pietà e con divinazione di artista, era indotto a concepire il disegno di un tempio grandioso che dovesse sorgere in luogo della modesta chiesetta, comprendendo in sè il rozzo, ma ormai augusto pilone.

Militava allora a'soldi del Duca il capitano Ascanio Vitozzi di Orvieto, architetto riputatissimo, e, tra i vari disegni del tempio da erigersi presso Vico, Carlo Emanuele prescegli eva quello ardito e magnifico di lui. E tornato pertanto con Caterina d'Austria, sua sposa, a Mondovì, il 7 luglio poneva solennemente la prima pietra dell'alta mole del Santuario, dinanzi a cui il 23 corrente sorgerà, prima in Italia, la statua di quel forte propugnatore della grandezza Sabauda e nazionale.

La storia della costruzione del Tempio di Vico sarebbe troppo lunga, esposta nei suoi minuti particolari. Tutte le arti del disegno concorsero a renderlo splendido, mentre aumentava ogni giorno la fama del Santuario e la concorrenza dei visitatori. Nè sono da dimenticarsi affatto le lunghe questioni per la giurisdizione del luogo, sopravvenute a crescere l'antica gelosia e malvolenza tra Vico e Mondovì, e le soluzioni variamente favorevoli nella varietà dei tempi e delle circostanze.

Ma il gran tempio non era finito; il disegno di Ascanio Vitozzi non era stato interamente attuato. Benchè la Madonna del Santuario fosse stata proclamata *Regina Montisregalis*; benchè la pietà di Principi e di privati avesse arricchito il tesoro della Chiesa di doni cospicui; benchè molte cose favorevoli concorressero, sembrava impossibile alzare la cupola ovale, imitazione in proporzioni molto minori, ma per la forma molto più difficile, dell'immensa cupola rotonda del San Pietro in Roma. Replicati furti d'altra parte, trasferimenti ripetuti da città a città delle cose preziose e, sovratutto, le frequenti guerre avevano a poco a poco scosso il primitivo entusiasmo. Ma Francesco Gallo, giovane ancora, aveva fatto voto in un gravissimo pericolo di compiere il Santuario, se mai avesse scampata la vita, e quasi ogni anno riproponeva il suo disegno alla città di Mondovì. La sua costanza da ultimo fu premiata, e la cupola sorse maestosa, miranda.

Mancavano sempre le facciate laterali, poichè dovevano esser tre, secondo il primitivo piano di Ascanio Vitozzi: una di queste facciate laterali oggi è compiuta e s'inaugura col monumento a Carlo Emanuele I, il fondatore del Tempio.

Il Santuario di Vico è stato dichiarato Monumento Nazionale, e Monumento Nazionale è la statua del Principe sabaudo che gli sorge di fronte. Stato e Chiesa, in felice connubio di solo sentimento, non d'immistione reciproca, reciprocamente fatale, si guardano e si ammirano! L'alta mole del Tempio in sua maestà di arte non ischiaccia la piccola statua di Carlo Emanuele, ma la dignità della storia, la riconoscenza de'posteri, l'ideale della patria, erge questa alla sublimità di quello; così in Roma dal Vaticano liberamente regge le coscienze cattoliche il Papa, e dal Quirinale la Casa Sabauda veglia provvida ai destini d'Italia.

Dopo il 1880 furono eseguiti importanti lavori attorno al Santuario, quali la copertura di rame della cupola e la costruzione di due campanili mancanti, riformando anche i due esistenti, impiegandovi cospicue somme, nella maggior parte elargite dalla munificente pietà di privati.

I problemi architettonici da risolvere erano ardui assai, e le opere fatte lasciarono lungo strascico di polemica.

Nel 1887 l'Amministrazione del Santuario incaricò l'ingegnere Camillo Riccio di compilare il calcolo della spesa complessiva occorrente per compiere il monumentale edificio, e di allestire intanto il progetto di finimento del fianco a ponente, che è quello che si presenta a chi giunge al Santuario di Mondovì.

La spesa totale fu calcolata in L. 350,000, e nel 1889 venne eseguito il restauro della copertura dell'atrio sulla fronte. Nel 1890 venne cominciato, e sarà fra pochi giorni ultimato, il ristauro e compimento del fianco.

Questo fianco, come ancora è attualmente quello opposto a levante, aveva una copertura provvisoria di tegola, la quale si elevava assai contro il tamburo della cupola, mentre era necessario scoprirlo quanto più era possibile.

Perciò la poca altezza che risultava disponibile per la monta del tetto e moltepiici altre circostanze cagionavano non poche difficoltà per studiare una copertura difinitiva.

Ma l'ingegnere Riccio, risolta in modo conveniente la questione della copertura, volle attenersi scrupolosamente a quanto era stato, con tutta probabilità, ideato dai celebrati autori del monumento, e quindi progettò e diede opera ad un gran frontone, che nel disegno del fianco appare già compiuto e che lo sarà certamente fra breve tempo, seguendo anche nel resto ed in tutti i particolari le orme esistenti.

Così l'opera si compirà secondo i primi intendimenti, ed è abbastanza fortunato chi può dar seguito agli intendimenti dei grandi.

L'Amministrazione, alla fine dei lavori in corso, avrà speso nelle indicate opere degli ultimi tre anni circa L. 120,000 rendendosi benemerita della conservazione e dell'aumento del tesoro artistico della nazione.

Il capitano Bandi di Vesme in Africa

La Società Geografica ha ricevuto notizia diretta che furono ricuperate le note di viaggio sequestrate nell'Harrar al capitano Bandi di Vesme.

Secondo l'indicazione contenuta nella lettera scritta dalla Società a Ras Maconnen, le carte furono inviate da questo governatore al R. Console d'Italia in Aden, accompagnate da una lettera cortese.

Anche l'impresa del dott. Traversi prosegue felicemente. Alla fine di luglio egli è partito da Aden per Zeila. In Aden egli aveva ricevuto notizie recenti da Let-Marafià, secondo le quali nella nostra stazione ogni cosa procedeva regolarmente.

D. Eugenio de'principi Ruspoli, partito pur esso dalla costa del Golfo di Aden per l'interno della penisola dei Somali, avviavasi a Faf, oasi posta a mezzogiorno dell'Ogaden. Le ultime notizie di lui arrivate in Aden erano buone.

Teatri ed Arte

Drammatica. — *B* scrive da Verona:

E' arrivata fra noi la compagnia Zago-Privato reduce da Firenze.

Comincierà le rappresentazioni il giorno 30, promettendoci diverse novità: *Un ministro in viaggio*, *Un brutto quarto d'ora* del socialista Monticelli di Venezia, *Una cameriera in viaggio*, *La Putta nuova*, *Mia fia*.

La brava prima donna Borisi fa parte ancora della compagnia.

— Il teatro dell'Odéon a Parigi si aprirà il 1° settembre.

Per il 15 dello stesso mese si annunziano le seguenti novità: la *Hauterie*, commedia in tre atti in versi di Paolo Harel, e *la Mer*, studio sui marinai, in tre atti in prosa, di Giovanni Jullien.

— L'Alhambra di Parigi si sta trasformando in teatro, col titolo di Théâtre Moncey.

Esso verrà inaugurato con un dramma in sei quadri di Henry Demesse, intitolato: *Le Marechal ferrant*.

— Il signor Henry Bugnet prepara una rivista in quattro atti e otto quadri, che avrà per titolo: *Tout à la Russe*.

— Il 23 settembre verrà festeggiato in molte città tedesche il primo centenario della nascita di Teodoro Körner, il poeta della libertà, che è morto combattendo contro le truppe di Napoleone I, che avevano invasa la Prussia.

Ad Elberfeld andrà in scena un nuovo dramma patriottico d'anonimo autore intitolato: *Teodoro Körner*.

Lirica. — Il 19 corrente è stato riaperto il regio teatro dell'Opera di Berlino, col *Freischütz* di Carlo Maria von Weber.

L'opera ha avuto splendido successo.

— La *Paix* riferisce che l'impianto di un teatro lirico all'Eden-Théâtre sarebbe stabilito.

Il signor Bertrand conterebbe di farne una specie di teatro di applicazione per i giovani compositori della scuola francese.

Una delle prime opere che si proporrebbe di montare, sarebbe un dramma lirico, intitolato *Tolosa*, del maestro Rodolfo Lavello.

— Il *Fremden-Blatt* annuncia che in gennaio andrà in scena al teatro imperiale dell'Opera di Vienna la nuova opera *Werther* di Massenet, le cui parti principali saranno sostenute dal signor Van Dyk e dalla signorina Renard.

Concerti. — Da un *bagnante* di Rapallo riceviamo:

Al Teatro Civico abbiamo avuto, alla presenza di tutto la *fine fleur* della colonia bagnante di qui e delle altre stazioni liguri circonvicine, uno splendido concerto vocale, strumentale: principali esecutori Teresina Singer (basta il nome) e il mandolinista prof. Grossi.

La Singer entusiasmò. Nell'*Estasi* (il valzer dell'Arditi) sospirato con carezze meravigliose di voce, ottenne un'ovazione interminabile.

Il concerto aveva per scopo la beneficenza.

Varie. — Al museo del Louvre a Parigi è stata aperta al pubblico una nuova sala. Essa contiene le antichità giudaiche, poste una volta in una piccola sala, vicina ai monumenti del Rinascimento.

— Il regio gabinetto d'incisioni di Berlino ha fatto l'acquisto di un libro di schizzi e disegni di Marten van Heemskerk di Haarlem, tra cui una veduta generale di Roma, eseguita da questo illustre pittore fiammingo nel 1596.

Detto gabinetto possiede già un volume con disegni di van Heemskerk, da lui eseguiti dal 1532 al 1598 durante il suo soggiorno di perfezionamento artistico a Roma.

Tutti questi lavori sono una riproduzione eccellente delle antichità e degli edifici di Roma come esistevano allora nel XVI secolo ed hanno quindi anche una grandissima importanza archeologica oltrechè artistica.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 24 agosto 1891 — S. Bartolomeo.

Leva il sole alle ore 5.13 m. — Tramonta alle 6.46 s.
Leva la luna alle ore 9.36 s. — Tramonta alle 10.35 m

BOLLETTINO METEORICO.

23 Agosto 1891.

Europa ancora bassa pressione mare Nord 748; Valentia, Algeri, Atene, Mosca, Arcangelo, Brounshetland 760.

Italia 24 ore: barometro abbassato ovunque due a sei mill., cielo nuvoloso Nord, centro con temporali pioggie, sereno Sud.

Stamane cielo coperto Nord con qualche pioggia, parte coperto centro, sereno generalmente Sud. Temperatura diminuita Nord, aumentata altrove: venti dominanti terzo quadrante.

Ancora depressione secondaria Nord, Milano 752; Firenze 753; Roma 755; Napoli 757; Siracusa 760.

Probabilità: venti meridionali deboli, Italia inferiore, deboli e freschi intorno ponente Nord; cielo nuvoloso Italia superiore, vario altrove; qualche temporale specialmente Nord e versante Adriatico; temperatura in aumento.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	24.4	15.2	Roma	28.6	22.2
Venezia	27.5	19.5	Foggia	34.7	23.5
Torino	20.3	15.5	Bari	33.1	24.6
Firenze	28.3	20.6	Napoli	25.8	22.5
Ancona	28.4	27.4	Cagliari	30.2	21.6
Perugia	26.3	19.0	Palermo	32.0	21.6

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	23 1	Budapest. Gr.	17 7	Zurigo. . Gr.	11 2
Pietroburgo	10 5	Trieste	23 3	Lugano	17 0
Mosca	11 5	Madrid	—	Ginevra	13 0
Odessa	20 6	Lisbona	—	Costantinop.	25 5
Amburgo	13 6	Parigi	10 2	Malta	26 1
Praga	14 6	Nizza	16 4	Algeri	—
Vienna	14 2	Monaco	10 8		

SCIARADA.

L'uno va; l'altro sta.
Il l'intier come sarà?

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
LATRATI.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

I seguaci di Malthus.

Se è vera una notizia, proveniente da Birmingham (Connecticut), gli abitanti di quella città devono essere seguaci delle dottrine di Malthus.

Si dice che, da nove anni, in un quartiere di quella città non è nato nè un bimbo nè una bimba e che il ragazzo più giovane, che frequenta le scuole, ha appunto nove anni.

Gli odori.

Secondo un medico tedesco, il *geranio* provoca l'arditezza nel carattere.

La *violetta* predispone alla pietà, alla devozione.

Il *belzuino* porta alla meditazione, alla poesia, alla incostanza.

La *menta* sviluppa l'astuzia e gli istinti commerciali.

La *verbena* dà il gusto delle belle arti.

L'*ambra* sveglia l'ispirazione.

La *canfora* abbrutisce.

Il *cuoio di Russia* cagiona la indolenza, la lascivia.

Finalmente l'*opoponax* predispone alla pazzia.

E la *carota*, aggiungiamo noi, predispone ad esercitazioni di questo genere.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 29.7 — minimo 22.2.

Giunta amministrativa. — La Giunta provinciale amministrativa, nell'ultima sua seduta ha preso le seguenti deliberazioni per la tutela delle Opere Pie:

Anticoli Corrado (Congreg. di carità) — Approva la nomina del segretario.

Alatri (Orfanotrofio Rodilossi) — Autorizza l'accettazione della donazione Volpari.

Roma (Sodalizio dei Fornari) — Approva la pensione accordata all'esattore Simonetti.

Piperno (Ospedale) — Approva le varianti apportate al bilancio 1891.

Roma (Società di patronato per minorenni) — Dà parere favorevole per la costituzione in ente morale.

Acuto (Ospedale), Ceccano (Cassa di risparmio), Capodimonte (Ospedale) — Approva i consuntivi 1889-1890.

Civitavecchia (Ospedale Concezione ed Orfanotrofio femm.), Viterbo (Orfanotrofio Div. Provv.), Roma (Confr. Agonizzanti), Proceno (O. P. Metastasi e Monte Frumentario) — Approva il consuntivo 1890.

Ceprano (Ospedale Ferreri) — Approva i consuntivi 1878 a 1889.

Grotte di Castro (Ospedale) — Ordina rinvestimento in rendita pubblica delle somme in deposito ferma restando la responsabilità degli amministratori pel versamento dell'esattore.

Genetliaco reale. — Ieri, ricorrendo il genetliaco di S. M. Olga Costantinowna di Russia, Regina di Grecia, al consolato greco sventolava la bandiera nazionale.

I ragionieri di Roma a Palermo. — Per iniziativa del Collegio dei ragionieri di Palermo alla prossima Esposizione in quella città si terrà una Mostra speciale di ragioneria.

Anche a Roma si è quindi costituito un sotto-Comitato locale ripartito in varie sezioni, in armonia colle varie categorie del programma già stabilito per detta Mostra.

Ne è presidente il comm. Cerboni, il quale con sua circolare ha esortato i ragionieri della provincia romana a secondare l'opera del Comitato.

Medici provinciali. — E' stata nominata la Commissione per il concorso ai posti di medico provinciale, che avrà luogo nel prossimo novembre.

Essa è composta dei signori:

Comm. Tommaso Arabia, consigliere di Stato;

Prof. Luigi Pagliani, direttore della sanità pubblica;

Prof. Jacopo Moleschott, membro del Consiglio superiore di sanità;

Cav. Angelo Celli, professore d'igiene nella Università di Roma;

Cav. Luciano Armanni, professore d'istologia patologica nella Università di Napoli e capo del laboratorio municipale d'igiene nella stessa città.

R. questura. — Il delegato Santoro della questura di Roma è stato traslocato ad Imola.

Le guardie municipali. — Ieri si riunì il Consiglio di disciplina del corpo delle guardie municipali sotto la presidenza dell'assessore Ranzi e coll'intervento dei consiglieri cav. Albini e avvocato Filippo Pacelli.

Furono espulse per varii motivi tre guardie.

Allo stesso Consiglio fu sottoposta una guardia accusata di aver percosso uno storpio nel contestargli una contravvenzione, come replicatamente asserirono alcuni giornali.

Il Consiglio, esaminata scrupolosamente la cosa, in seguito alle prove testimoniali, ha riconosciuto che non vi era assolutamente luogo a procedere contro la guardia stessa, che risultò innocente degli addebiti fattile.

R. Prefettura. — Il prefetto ha annullato la deliberazione del Consiglio comunale di S. Angelo Romano, relativa alla nomina dei membri della Congregazione di carità.

Ha parimenti annullato la deliberazione del Consiglio comunale di Soriano nel Cimino, con la quale si autorizzava la Giunta a valersi del fondo di L. 470 stanziate all'articolo impreviste pel corrente esercizio, per provvedere alle spese mutuarie che non sono ammesse dal disposto dello art. 2 della legge 14 giugno 1874.

La febbre. — E' stato pubblicato il riassunto statistico dei casi di febbre malarica verificatisi nei Comuni della provincia di Roma nel secondo semestre 1891.

Da esso risulta che in totale si ebbero 3032 casi di febbri quotidiane, 1659 di febbre terzana e 464 di altro tipo: 331 casi di febbre perniciosa non continua e 198 di febbre perniciosa comitata. In totale n. 5684 casi.

La questione Bacchettoni-Jannetti. — E' noto che il Consiglio comunale di Roma, dopo replicate insistenze, accedendo alla domanda dell'ing. Bacchettoni, proprietario della casa in angolo fra la via del Corso e il vicolo del Vantaggio, lo autorizzò a prolungare nella fronte rispondente sul detto vicolo la sopraelevazione per altri 11 metri, oltre i 10 ammessi dal regolamento edilizio, allo scopo di raggiungere l'altezza della fronte rispondente sul Corso, contenuta nei limiti ordinari, ossia non eccedente i 24 metri.

L'ing. Jannetti poi, proprietario della casa di fronte al vicolo del Vantaggio, che già si era opposto innanzi al Consiglio comunale alla sopraelevazione suddetta, oppugnò la legalità di tale concessione ed invitò la Prefettura a pronunziarsi in proposito.

Il Prefetto, presa in esame la questione, ha annullato la deliberazione del Consiglio comunale, ritenendo che nessuna nuova concessione, nemmeno per via eccezionale, possa farsi al sig. Bacchettoni dal Comune per prolungare la fronte in rivolto sul vicolo del Vantaggio, attesochè quella fronte, per ragione di ornato e di comodo, ha già raggiunto i 10 metri di lunghezza, che il regolamento edilizio *precettivamente* soltanto permette.

Il bello si è che la sopraelevazione è già stata compiuta.

Società per il bene economico di Roma — Nell'adunanza del giorno 22 corr., la Commissione pei magazzini generali, dopo avere eliminato le proposte inattendibili, ha limitato la discussione alle due ubicazioni le quali soddisfano al concetto in cui si è affermata la Sezione nell'affidarle il mandato.

E ritenuto che le due ubicazioni proposte dai signori Bertone e Isaia, cioè la prima tra porta Maggiore e porta S. Lorenzo, la seconda per le porte S. Giovanni e Latina, debbono essere studiate per modo che le difficoltà che la Commissione ha riscontrato in ambedue siano eliminate all'intendimento di scegliere quella che meglio risponda tanto all'esigenze tecniche, quanto a quelle economiche.

Cosicchè rinvia la deliberazione sulla scelta della località ad una prossima seduta, adottando nel frattempo quei mezzi che stimerà migliori per avvantaggiarsi anche della opinione pubblica col dare comunicazione alla stampa locale della presente deliberazione.

Per debito di giustizia — Giorni addietro, pubblicando i nomi dei premiati alla gara di scherma a Venezia, omettemmo involontariamente il nome del sig. Carletti Gioacchino.

Ora è bene che si sappia che l'egregio giovane sig. Carletti fu premiato, in spada e sciabola, con medaglia d'oro di primo grado alla suddetta gara.

Le malattie infettive. — Il prefetto ha diramato una circolare ai sindaci della provincia per deplorare che da parte di taluni sindaci si trascuri di adempiere all'obbligo imposto dall'articolo 47 della vigente legge sanitaria di comunicare immediatamente alla prefettura le denuncie dei casi di malattie infettive e diffusive, pericolose o sospette di esserlo, verificatisi nel rispettivo Comune, e che se ne abbia ad avere invece notizia per via indiretta e quando già la malattia ha raggiunto il suo maggiore sviluppo.

Simile trascuranza impedisce alla prefettura non solo di compiere il proprio dovere col partecipare in tempo debito al ministero le denunzie anzidette, ma eziandio di dare quelle disposizioni che, a seconda dei casi, credesse opportuno d'impartire a tutela della pubblica salute.

Il prefetto ha richiamato quindi i sindaci alla rigorosa osservanza della legge e delle istruzioni che in proposito sono state più e più volte diramate, facendo loro presente la grave responsabilità che si assumono trascurandone l'adempimento.

La fine dei bagni — Verso le 6 pom. di ieri si scatenò su Roma un violento acquazzone che durò per oltre un'ora. Le vie della città furono completamente allagate.

Volgendo la stagione dei bagni al termine è a prevedersi che l'acquazzone di ieri segnerà la fine della stagione balneare ed il ritorno di un po' di animazione nelle vie della capitale.

Le feste centenarie a Frascati — Ieri, malgrado il tempo incerto, assolutamente eccezionale fu il concorso del pubblico alle feste in Frascati.

I treni della mattina partirono affollatissimi, trasportando il numero maggiore di vetture; il treno delle 5 pom. a Ciampino si dovette dividere, essendo composto di oltre 35 vetture.

Nella mattina, alla villa Lancellotti, gentilmente concessa dal proprietario, ebbero luogo le corse velocipedistiche, che riuscirono benissimo.

Lo spettacolo fu rallegrato da sei concerti musicali.

Prese parte alle corse l'*Eolo club*.

La prima corsa (premio uno stendardo di onore) fu vinta dal sig. Savi — La seconda (premio diploma d'onore), dal sig. Marcone — La terza (diploma d'incoraggiamento), dal signor Ferraiuolo Tommaso.

Nella quarta corsa - interessantissima - vinse il primo premio (uno stendardo di onore), il signor Ficini Ezio — Il secondo premio (un diploma di onore), il sig. Manacceri Periando.

Per ultimo si procedette ad una corsa di campionato fra i vincitori della 1.a, 2.a e 4.a corsa.

Il premio di lire 100 fu vinto dal sig. Marcone Enrico.

Grandi applausi al vincitore.

Nel pomeriggio, alla villa Torlonia, ebbe luogo la gara dei concerti della provincia di Roma.

Grande concorso di pubblico.

Concorsero i seguenti concerti:

Società musicale « Brancaccio » da S. Gregorio da Sassola, direttore sig. Colasanti Vittorio. — Concerto municipale d'Artena, direttore sig. Venetozzi Tommaso. — Concerto municipale di Monte Porzio Catone, direttore sig. Polacco Gaspare. — Concerto municipale di Albano Laziale, direttore sig. Moroni Giorgio. — Società musicale fra i vigili di Roma, direttore sig. Bruni Eugenio. — Concerto municipale di Monte Compatri, direttore sig. Brandolini Urbano.

Il programma era il seguente:

Società musicale « Brancaccio » da S. Gregorio da Sassola: « Il dominò nero » (L. Rossi) — Concerto municipale d'Artena: « La Marta » (Flotow) — Concerto municipale di Monte Porzio Catone: « L'Assedio di Corinto » (Rossini) — Concerto municipale di Albano Laziale: « Tutti in maschera » (Pedrotti) — Società musicale fra i vigili di Roma: « Sveglia e preghiera » (scena del bastimento) nell'opera « L'Africana » (Mejerbeer) — Concerto municipale di Monte Compatri: « Preghiera » nell'opera « Mosè » (Rossini).

Il giurì era composto dei signori Puccinelli prof. Filippo (presidente), Sangiorgi prof. Filippo, cav. Persichini Venceslao, Mancini Augusto, Panizza Cesare.

Al momento in cui scriviamo non è ancora noto l'esito del concorso.

Furticide. — La sera del 21 andante, ignoti ladri servendosi di chiavi false s'introdussero nell'abitazione del canonico Annunziata, in via S. Bartolomeo dei Vaccinari N. 72, p. 2., e rubarono effetti di biancheria del valore di L. 437.

In seguito ad indagini fatte furono arrestati gli autori del furto, nelle persone di Urbani Guglielmo di anni 19 da Roma, e di Cipriani Luigi di anni 44 da Fabriano. La refurtiva fu ricuperata.

Biglietti falsi. — Cuiferri Nazzareno di anni 21 da Cantiano recatosi nell'osteria in via degli Ernici, condotta da Boldri Giuseppe, dopo aver bevuto tentò pagare con un biglietto falso da L. 10. Arrestato fu trovato possessore di altri tre biglietti da L. 10 pure falsi.

Vecchi conti. — Certo Marselli Paolo di anni 32 da Recanati, fu arrestato in piazza Santa Croce in Gerusalemme, perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare un anno di reclusione per furto.

Infortuni — Corona Giovanni di anni 26, da Grottaferrata, impiegato ferroviario, ieri alla stazione centrale, cadde fratturandosi il braccio destro.

Accompagnato dal fratello alla Consolazione, fu giudicato guaribile in giorni 20 con riserva.

— In via Brunetti n. 15, scuderia, cadde lo stallino Villani Enrico, di anni 42, da Roma, e si fratturò il femore destro.

Ne avrà per 10 giorni.

Armi insidiose — Perchè trovati in possesso di coltelli di forma proibita, furono arrestati i seguenti individui:

Prato Tommaso di anni 18, Damiani Erasmo di anni 24 e Scipioni Ernesto di anni 23.

Fu pure arrestato, in via Venti Settembre, il giovinastro Diana Carlo di anni 17, perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare 75 giorni di carcere per porto d'arma proibita.

Arresto. — In seguito ad attive indagini eseguite dal comandante la stazione dei Reali Carabinieri di Terracina, fu arrestato il pericoloso latitante, Biagio Antonio, che da parecchio tempo scorrazzava nel territorio del detto Comune, commettendo furti e ricatti.

Era colpito da diversi mandati di cattura per reati contro le proprietà e per mancato omicidio.

L'arresto fu eseguito la notte del 6 andante nei pressi del Ponte detto *Crocetto*, prossimo alla macchia di Terracina.

Era armato di doppietta ed oppose resistenza ai carabinieri che lo sorpresero.

Investimento. — In via delle Fornaci, fuori porta Cavalleggieri, il venditore ambulante Jacobini Antonio, di anni 70, da Roma, fu investito da una vettura sconosciuta.

Riportò frattura del braccio destro e guarirà in un mese.

Piccola Cronaca di Roma

Grande arrivo di Pompe Americane e Tedesche. Per ordinazioni rivolgersi alla *Ditta Ing. L. Rinaldi & C.* Via Nazionale 139, *Roma*.

TEATRI DI ROMA

Nazionale. — Alla brava artista signora Palombi, iersera, il pubblico in occasione della sua beneficiata fece feste cordialissime e la replica di *Donna Juanita* piacque ancor più delle sere precedenti.

Oggi due rappresentazioni.

Quirino. — L'andata in scena della *Traviata* non poteva avere davvero sorte più felice.

La signorina Colombato fu una Violetta efficacissima, piena di grazia e passione e cantò con grande sentimento, tanto da riscuotere frequente l'applauso del pubblico.

Il tenore Bongini piacque anche lui e il baritono Mieli nella breve parte di Germont si confermò per quell'artista correttissimo e sicuro che egli è.

L'orchestra, abilmente diretta dal giovane e bravo maestro Lorenzo Molaioli, suonò con molta cura e maestria e dovette bissare la splendida sinfonia dell'ultimo atto.

Questa odierna esecuzione della *Traviata* per un teatro popolare è proprio eccellente e siamo certi che il pubblico non mancherà di accorrere numeroso alle successive rappresentazioni.

Quest'oggi si darà la *Norma* di giorno e la *Traviata* di sera.

Politeama Reale. — Malgrado che il tempo imperversasse precisamente nell'ora in cui incominciò lo spettacolo, il teatro era ieri sera sufficientemente affollato.

Il programma fu eseguito tutto con la consueta esattezza.

Per oggi l'impresa ci promette due grandiosi e variatissimi spettacoli, nei quali prenderà parte la intiera compagnia.

Politeama Romano. — Alla penultima della *Borgia* gli applausi furono calorosi per tutti e specialmente pel bravo Caudi, un giovane artista simpaticissimo.

Oggi ultima rappresentazione.

Ultime Notizie

L'amnistia.

Ci telegrafano da Mondovì che S. M. il Re, appena entrato nel suo appartamento dopo la cerimonia inaugurale, ha firmato il decreto di amnistia per tutti i renitenti alla leva dalla classe 1848 alla classe 1872, che si trovano all'estero.

Si calcola che i renitenti, che godranno il benefizio reale, siano circa 40,000.

Il Principe di Napoli in Norvegia

(S) **Cristiania**, 23. — Il Principe di Napoli visitò la Cattedrale di Drontheim.

S. A. R. parte oggi da Drontheim pel Capo Nord, dove arriverà il 26 corrente e donde ritornerà a Drontheim il 1° settembre.

Poscia S. A. R. si recherà probabilmente per Dovre e Gudbrandsdalen a Cristiania.

La squadra di istruzione.

(S) **Taranto**, 22 — E' giunta la squadra di istruzione, composta delle navi *Vittorio Emanuele*, *Vettor Pisani*, *Cavour* e *Caracciolo*.

Le Feste di Mondovì

Ultim'ora.

La rivista degli Alpini.

(S) **Santuario di Mondovì**, 23 — Alle 5,30 pom. ebbe luogo la rivista di 8000 alpini ed artiglieria da montagna.

Le truppe erano disposte sopra due file. L'ala sinistra era formata dalle batterie da montagna; l'ala destra dagli alpini.

Finita la rivista, le truppe sboccarono sulla piazza del santuario, ove si formarono in colonna per mezze compagnie e sezione.

Seguì lo sfilamento colla guida a destra, dalla quale parte si trovava il Re, con un brillante Stato Maggiore.

Quando il Re lasciò la piazza le truppe gli resero gli onori. Il contegno delle truppe fu ammiratissimo. Il Re all'andata ed al ritorno fu fatto segno a frenetiche ovazioni. S. M. espresse la sua alta soddisfazione per la tenuta delle truppe.

Stasera il Re dà un pranzo di 50 coperti. La città, il Santuario ed i paesi circostanti saranno illuminati.

Domani S. M. il Re si recherà alle caccie di Valdieri.

Il rogito.

Santuario di Mondovì, 23, ore 17,20. — (*Mengarini*). L'atto notarile di consegna del monumento, rogato oggi, dice testualmente:

« Avanti di me Giuseppe cav. Benedicti, regio notaio in Mondovì, delegato regio e rappresentante dei Principi di Savoja per l'opera del Santuario;

« Per eternare la memoria del valoroso Duca Carlo Emanuele I, costituitosi un Comitato nazionale per l'erezione del monumento stesso con la cooperazione di S. E. il marchese Di Rudinì presidente del Consiglio dei ministri, dell'on. Devecchio deputato, ecc., venne eretto il monumento stesso avanti il Santuario.

« Il detto monumento si compone di una statua in bronzo su piedistallo, opera dello scultore Della Vedova, fusa nello stabilimento Crescenzi di Roma.

« Presenti i signori avv. cav. Comino sindaco di Mondovì, ingegnere Gianoglio, avv. Pietro Voena sindaco di Vicoforte, e il notaio sottoscritto R. delegato, i quali in nome delle amministrazioni suddette dichiarano di accettare la consegna del monumento, promettono di cooperare alla sua custodia onde tramandare ai posteri la memoria di Colui che 300 anni fa facevasi iniziatore dell'Unità d'Italia, vagheggiata questa del magnanimo Carlo Alberto, compiuta dal Re Galantuomo Vittorio Emanuele, oggi tenuta gelosamente conservata da S. M. il Re Umberto non degenere dal padre e dall'avolo, ho letto quest'atto alla presenza pure del Re, dei dignitari che firmarono, ecc. »

Seguono le firme di Umberto, Vittorio Emanuele Conte di Torino, Rudinì, Ferraris, Pelloux, Buttini, Presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, Visone, Pallavicini, Alfieri, Del Vecchio, Carducci, Bariola, Saluzzo Cesare Canonico, comm. Adriani, Gianoglio, Voena, generale Ricci, Roux, Gaffodio, Arcoleo, Argenti prefetto, Secco Suardo procuratore generale, Basile consigliere della Cassazione di Roma, Tullio Pinelli, Calenda dei Tavani, Nasi, Garelli, Adami, Giriodi, Viale, Cantalupi, Comino Sindaco di Mondovì, Musso Sindaco di Racconigi, Comino in rappresentanza del Sindaco di Roma ecc.

Notizie spicciole.

(S) **Santuario di Mondovì**, 23 — Nel pomeriggio vi fu un banchetto dei componenti i vari sodalizi. I commensali erano circa 2000.

Un altro banchetto fu offerto dai municipi di Mondovì e di Vicoforte ai senatori, deputati ed alle autorità.

L'on. Froia, sotto-segretario di Stato per il Tesoro, non potendo assistere all'inaugurazione del monumento al Principe Carlo Emanuele I, ha diretto ieri al Sindaco di Mondovì il seguente telegramma:

« Impedito di assistervi in persona, mi associo col pensiero alle feste che saranno dimani celebrate in Mondovì e mando il mio saluto a Lei, degno rappresentante della città, che oggi in nome dell'Italia tutta scioglie un debito di riconoscenza al Principe invitto che, geloso e forte custode dell'indipendenza del Paese, precorreva, per l'arditezza dei concepimenti, i suoi tempi e preparava i gloriosi destini della Sua Casa ».

INFORMAZIONI ESTERE

La squadra francese a Portsmouth

(S) **Parigi**, 22 — Il *Temps* dice che la presenza della Regina Vittoria sola, senza ministri, alla rivista di Portsmouth, significa che non si tratta di cortesie passeggere, ma di un'affermazione, da parte dell'Inghilterra, di volere vieppiù stringere i suoi legami di buon'amicizia colla Francia e mantenere uguale cordialità colla Germania.

(S) **Portsmouth**, 23. — Nel banchetto offerto iersera dal municipio agli ufficiali della squadra francese, l'ammiraglio Gervais, dopo il brindisi del sindaco, si alzò per rispondere fra acclamazioni ed un entusiasmo indescrivibile.

Ristabilitosi il silenzio, l'ammiraglio ringraziò il sindaco e la città di Portsmouth, per la quale fece voti di prosperità.

L'ambasciatore di Francia, Waddington, brindò alla salute del sindaco.

La festa terminò fra ovazioni in onore degli ufficiali francesi.

(S) **Portsmouth**, 23. — Nel banchetto che il sindaco diede iersera in onore degli ufficiali francesi, si fecero brindisi alla Regina Vittoria ed al presidente Carnot, accolti con quadruplice urrà e seguiti ciascuno dall'inno nazionale rispettivo.

Il sindaco brindò all'ammiraglio Gervais, dicendo sperare che le bandiere dei due paesi resteranno unite per la causa della libertà, della pace e della civiltà.

Lord Salisbury scrisse, scusando la sua assenza.

Il Congresso socialista di Bruxelles

(S) **Bruxelles**, 22. — Il Congresso socialista ritirò il suo ordine del giorno sulla questione relativa all'impiego del parlamentarismo a profitto degli operai e alleanza dei socialisti coi borghesi.

Il Congresso invitò i socialisti di tutti i paesi ad affermare energicamente nei loro programmi l'eguaglianza completa dei due sessi.

Gli operai in generi alimentari espressero il desiderio che un Congresso internazionale degli operai fornai abbia luogo l'anno prossimo ad Amburgo o a Francoforte.

Il Congresso approvò inoltre quasi all'unanimità una proposta diretta a sopprimere il lavoro a cottimo.

(S) **Bruxelles**, 22 — Il Congresso socialista approvò una mozione colla quale si decide che la dimostrazione del 1° maggio si faccia, non solo in favore della riduzione della giornata di lavoro ad otto ore, ma anche in favore della conservazione della pace internazionale.

(N) **Bruxelles**, 23, 12,10 pom. — Nel *meeting* degli anarchici tenutosi a Bruxelles, tutti gli oratori svolsero lo stesso tema sulla guerra al capitalismo con mezzi violenti.

I Delegati del Congresso internazionale si erano rifiutati di assistervi. Nessun incidente.

(S) **Bruxelles**, 23. — Il Congresso socialista approvò, per acclamazione, la dimostrazione operaia in favore della riduzione della giornata di lavoro ad otto ore. La dimostrazione si farà il 1° maggio e non la prima domenica dello stesso mese.

Decise che il Congresso internazionale del 1893 si terrà in Svizzera. Vi sarà pure un Congresso a Chicago.

Decise inoltre d'inviare una corona sulla tomba degli operai morti a Fourmies nel conflitto colla truppa in occasione del 1° maggio.

I delegati si separarono, cantando la *Marsigliese* in tutte le lingue.

La questione egiziana

(N) **Londra**, 22, 2 pom. — Si ha da Costantinopoli:

Il Comitato patriottico egiziano ha inviato una nota al governo turco, in cui dichiara che, se alla riapertura del Parlamento britannico, lord Salisbury respingesse le proposte a Rustem Pascià per il rinnovamento dei negoziati rispetto allo sgombro delle truppe inglesi nell'Egitto, il Comitato stesso farà istanza al Kedivè acciocchè chieda alla Porta di mandare una nota ufficiale alle potenze, per chiedere il loro appoggio collettivo nei suoi sforzi per riaprire negoziati colla Gran Brettagna su questo soggetto.

Si afferma che il signor Carbon, nuovo ambasciatore francese a Costantinopoli, riceverà istruzione dal suo Governo di consigliare alla Porta essere opportuno seguire una tale condotta.

Inghilterra e Zanzibar.

(S) **Zanzibar**, 22. — Il Sultano acconsentì a che sieno preposti ufficiali inglesi alla polizia, all'esercito ed alla nuova polizia del porto, nonchè alla direzione dei fari.

Le finanze russe.

(N) **Parigi**, 23, 11,45 ant. — Il *Voltaire* dichiara prematura la notizia, secondo la quale il ministro russo delle finanze avrebbe chiesto alla Banca di Francia la cessione di una parte del suo numerario in argento contro garanzie di primo ordine.

(S) **Pietroburgo**, 23. — Il giornale ufficiale pubblica un'ordinanza imperiale per la provvisoria emissione di 25 milioni di rubli in carta.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 23 — Lo sciopero dei terrazzieri è momentaneamente terminato.

Mancando il denaro, gli scioperanti decisero stamane di sospendere lo sciopero, salvo a riprenderlo al momento opportuno.

AUSTRIA-UNGHERIA

(N) **Vienna**, 22, 5.20 pom. — I giornali serbi domandano apertamente dall'Austria-Ungheria la Bosnia e l'Erzegovina.

Qui chiamano ironicamente questo fatto un bell'epilogo della visita del Re Alessandro di Serbia a Ischl.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Newcastle**, 23. — Il varo del terzo piroscafo della Compagnia italo-britannica, il quale per la bassa marea, non si potè fare durante la visita del principe di Napoli, ebbe luogo ieri fra le acclamazioni di un'immensa folla e della colonia italiana.

Vi hanno assistito il Console italiano e il comm. Arbib, direttore generale della Compagnia.

Il nuovo piroscafo fu battezzato col nome de Principe di Napoli dalla signora Hill, moglie de direttore degli armamenti della compagnia Palmer. In tale occasione si usò l'antico metodo veneziano dell'anello per lo sposalizio del mare.

RUSSIA

(N) **Vienna**, 23, 2 pom. — Una circolare del prefetto di polizia di Mosca ai funzionari da lui dipendenti, divide nelle tre seguenti categorie gli ebrei, medici, commercianti ed artigiani, che devono essere espulsi dalla Russia:

1. A coloro che risiedono a Mosca da 3 anni e mezzo, ammogliati o celibi, che impiegano non più di un operaio o servo, dovrà mandarsi l'intimazione di espulsione da tre a sei mesi prima.

2. Alle famiglie di non più di quattro membri che risiedono nella città da meno di sei anni, l'intimazione verrà mandata nove mesi prima.

3. Alle famiglie di più di quattro membri, la cui residenza a Mosca è stata superiore a 6 anni, l'intimazione potrà essere mandata un anno prima.

Circa gli ebrei possessori di fabbricati urbani o rurali, essi dovranno vendere le loro proprietà e lasciare l'impero nel termine di due anni.

BELGIO

(N) **Bruxelles**, 22, 2,20 pom. — Il signor Poulet, candidato liberale revisionista, è stato eletto senza lotta e con 520 suffragi, senatore di Liegi, in luogo del defunto Giuliano di Andrimont.

SVIZZERA

(N) **Berna**, 22, 2 pom. — Alcuni ingegneri hanno intenzione di costruire, nell'alta valle di Zermatt, due ferrovie di montagna di grande interesse, una al Cervino, l'altra al Gornergrat.

La ferrovia del Cervino si decomporrebbe con tre tronchi: 1. una funicolare da Zermatt al lago Nero; 2. una ferrovia a catena dal lago Nero al piede del cono del Cervino; 3. una seconda funicolare, interamente in tunnel, nell'interno della montagna, dalla base del cono alla cima.

Quest'ultimo tronco avrebbe una lunghezza di 2,280 metri e una pendenza del 75 per cento. Il tragitto in tunnel durerebbe 25 minuti.

Le costruzioni sulla cima sarebbero meno difficili ad impiantare che alla Jungfrau, essendo il Cervino quasi sempre pieno di neve, in causa della forte inclinazione delle sue pendenze.

Quanto alla linea di Gornergrat, essa comprenderebbe due tronchi: 1° Una funicolare da Zermadt al Riffel; 2° Una linea a catena dal Riffel alla cima.

STATI BALCANICI.

(N) **Vienna**, 22, 5 pom. — Il fuggiasco Ilia Gerrgow è stato consegnato alle autorità bulgare.

(N) **Vienna**, 23, 2 pom. — Si ha da Belgrado che un comunicato ufficioso smentisce che il ministro delle finanze, signor Vouitch, pensi a ritirarsi e che il ministro Nicolitch, che accompagna il Re a Parigi, sia incaricato di concludere un prestito.

(N) **Vienna**, 23, 2.40 pom. — Si ha da Sofia che il governo non ha ancora preso alcuna decisione circa la questione di convocare la prossima sessione della Sobranje a Tirnova, invece che a Sofia.

Notizie varie.

(N) **Parigi**, 22, 11,45 ant. — Una forte bufera infierisce da tre giorni al Nord ed al Sud della Francia devastando i raccolti e distruggendo in parecchi punti i vigneti.

Un dispaccio da Fort de France fa ascendere a 230 i morti di febbre gialla e lascia temere che il numero dei decessi aumenterà.

— Un *touriste* tedesco certo Rothe e la guida chiamata Simond perirono nella ascesa del Monte Bianco.

(N) **Costantinopoli**, 23, 1,10 pom. — Una Commissione speciale dei lavori pubblici sta esaminando un progetto per la costruzione di un ponte attraverso il Bosforo tra Stamboul e Scutari.

Il progetto comprende un ponte per il traffico dei pedoni, dei tramways e delle ferrovie; che collegheranno le linee anatoliane col sistema europeo, che va da Parigi, Berlino, Budapest e Bukarest.

Questo progetto è dovuto a un gruppo di ingegneri francesi.

(N) **New-York**, 23, 8 ant. — Regna grande eccitamento ad Ogden (Utak) in seguito alla scoperta di ricchi minerali a venticinque miglia al nord-est di quella città.

Sarebbero state infatti trovate quantità enormi di piombo quasi puro con una proporzione considerevole di piombo argentifero.

(S) **Hyères**, 23. — Il piroscafo *Président Troplong*, proveniente da Tunisi, è colato a fondo presso le isole Hyères.

Tutti i passeggeri sono salvi.

(S) **New-York**, 23. — Un'esplosione fece crollare una casa a Park-Place.

Si teme che vi siano 60 morti.

(S) **New-York**, 23. — Si ha dalla Martinica: « Mornerouge è assolutamente rovinato. Fort de France è quasi distrutto. Scosse di terremoto seguirono il ciclone.

« Furono constatati già 250 morti ».

Movimento della Navigazione.

(S) **Napoli**, 23. — Il vapore *Loch-Rannoch*, dell'Italo-Britannica, è partito per Tunisi.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI

Roma: dal dì 15 al dì 22 agosto

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da strame (f. d.)	K.	1 30	1 40
Bovi e vacche da erba	»	1 20	1 30
Bovi o vacche di Sardegna	»	1 10	1 25
Vitelli da latte (f. d.)	»	1 60	1 [illegible]
Vitelli di campagna »	»	1 40	1 [illegible]
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	24 —	— —
Grano id. id. 2.	»	23 —	23 50
Grano duro estero	»	— —	— —
Grano duro indigeno	»	24 50	25 —
Granone nuovo 1 q.	»	17 50	18 —
Granone 2. q.	»	— —	— —
Fiore di farina N. 0	»	45 —	47 —
Idem. » 1	»	42 —	43 —
Idem. » 2	»	40 —	41 —
Idem. » 3	»	38 —	39 —
Idem. » 4	»	26 —	26 [illegible]
Idem. sacco com. 1/3 N. 3	»	28 —	29 —
Orzo da birra f. d.	»	15 50	16 —
Fagiolina	»	20 —	20 50
Burro di Milano 1. q.	»	240 —	— —
Burro di Reggio Emilia	»	210 —	— —
Formaggio detto a cavallo 1. q.	»	130 —	— —
Formaggio detto a cavallo 2. q.	»	120 —	135 —
Formaggio a marzolina di bufalo	»	165 —	— —
Formaggio a marzolina di vacca	»	125 —	130 —
Formaggio pecorino stravecchio	»	205 —	210 —
Formaggio pecorino vecchio	»	185 —	192 —
Uova in partita	Cento	6 25	6 50

Il Presidente
della sezione dei mediatori di merci
ALBERTO CAPACCI.

PIETRO BRUNETTI gerente responsabile.

APPENDICE 93

LE DUE MADDALENE

ROMANZO DI CARLO MEROUVEL

SECONDA PARTE.

Fratello e sorella.

« Ora 1.

« Tutto è finito.

« Sulla salma di mio fratello s'è richiusa la tomba.

« Egli riposa nel vago cimitero, dove noi ci siamo incontrati.

« Hanno riaperto l'avello del mio prozio, il marchese Rolando de Blangy.

« Esso racchiudeva già i resti mortali del più giovane de' suoi nipoti, Filippo Valencourt, morto tragicamente, lui pure, lo stesso giorno del marchese.

« Come sono dolorose, amico mio, queste cerimonie, e come questi canti di chiesa, per quanto semplici, uscendo dalla bocca dei campagnuoli, vi commuovono e vi agitano fino al fondo dell'anima!

« Io ho pianto molto, o Filippo; ma le lagrime fanno bene.

« Nè mio padre, nè mia madre sono comparsi in chiesa.

« Mio padre è sempre chiuso nella sua camera.

« Mia madre non vuole vedere alcuno.

« Quando mi sono alzata questa mattina, essa è venuta presso di me, mi ha stretta fra le sue braccia in silenzio, e tosto è rientrata nelle sue stanze.

« E mai lagrime.

« I suoi occhi aridi mi facevano paura.

« La nostra casa pare una tomba.

« Ah! Filippo, quanto la ricchezza è impotente a render felici! E quale pazzia il preferirla ad ogni altra cosa! »

« Ore 4.

« Il dottore Chambay, chiamato per telegramma, è giunto.

« Sembra che il mio stato ispiri serio timore.

« Appena il dottore mi ha vista, ha aggrottato le ciglia e, dopo avermi esaminata e rivoltata in tutti i sensi, e interrogata per una mezz'ora, ha pronunciato il suo oracolo così:

« — Non ci capisco nulla. Bisognerà vedere.

« Per le insistenze di mia madre, il dottore deve restare qui due o tre giorni.

« Il tempo che s'era messo al freddo e al nebbioso è tornato chiaro e mite.

« Io vi scrivo in fretta quando mi trovo sola.

« Ah! Filippo, è sopratutto quando si è sventurati che sentiamo il bisogno di riavvicinarci ad un amico.

« E voi siete il mio, il più caro, il solo forse.

« Io chiudo questa lettera e ve la mando col treno di Besfune. Domani mattina l'avrete. Rispondetemi per mezzo di Susanna, e subito, altrimenti la vostra risposta non mi troverebbe più qui.

« La vostra povera amica
« *Teresa.* »

Filippo Valencourt a Teresa De Blangy.

« Mia cara Teresa,

« Io sono molto afflitto per le notizie che mi date.

« Quanto avete dovuto soffrire, e come vorrei avere il diritto di esservi accanto, per confortarvi in così crudeli istanti!

« Bisogna rassegnarsi alla fatalità, e non crearsi dei fantasmi coll'imaginazione.

« Quali nemici potete avere? E a quale scopo si accanirebbero essi contro voi ed i vostri?

« E' impossibile che la vostra salute sia talmente alterata in sì pochi giorni: gli affanni che avete avuti sono la causa di una ricaduta che non avrà funeste conseguenze.

« Abbiate del coraggio e non vi lasciate abbattere.

« Tutto ciò che io so, mia amatissima, è che l'odio mosso da cause potenti, da sorgenti legittime spirerebbe ai vostri piedi.

« Io vi amo. Voi me ne avete dato il diritto. Da quel giorno che voi non avete il bisogno di ricordarmi, giacchè esso è impresso nell'anima mia, come sull'acciaio, io non penso che a voi e voi siete il mio scopo, l'oggetto di tutti i miei desideri e di tutte le mie ambizioni.

« Io darei la vita per risparmiarvi un solo dispiacere.

« Io lavoro, poichè lo volete, con ardore, non per essere degno di voi, sarebbe impossibile, ma per obbedirvi, e per rendermi utile, se posso.

« Addio, mia dolce e amatissima Teresa, io non posso scrivervi che queste tre parole che riassumono tutti i miei pensieri, tutte le mie aspirazioni, tutti i miei desideri: io vi amo!

Filippo. »

Teresa De Blangy a Filippo Valencourt.

« 7 novembre.

« Noi partiamo questa sera.

« Non è una partenza questa, è una fuga.

« Si ha appena il tempo di fare le valigie.

« Il castello offre l'aspetto di una città saccheggiata.

« L'ordine lo ha dato mio padre alle quattro.

« A mezzodì erano venuti i magistrati per una inchiesta sulle circostanze della disgrazia.

« Non si è potuto informarli di nulla, poichè non si sa nulla.

« Forse anche l'autore di questa disgrazia ne ignora la causa.

« Ahime! tutto ciò che si può dire e fare non potrebbe riparare il male.

« Il dottore Chambay avrebbe pure dichiarato che occorre farmi cambiare aria, e che a Parigi starei meglio.

« Ed io me ne rallegro, in mezzo al nostro dolore, perchè mi troverò vicina a voi.

« Respirare la vostra stessa aria e sapervi a soli pochi passi da me, o Filippo è la migliore delle consolazioni.

« A rivederci presto, amico mio

« Anch'io vi amo!

« Addio.

« Pensate a me!

Teresa. »

FINE DELLA SECONDA PARTE.

(Continua)

Società italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Società anonima sedente in Roma - Capitale L. **20 milioni** *interamente versato*

4ª Decade dal 1, al 10 agosto 1891 - Prodotti approssimativi lordi

RETE PRINCIPALE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1891	113,384 21	3,370 45	13,071 08	101,186 27	584 89	231,496 90	609	380 13
1890	95,905 40	2,162 48	12,799 59	118,808 32	678 44	230,374 23	609	378 28
Differ. 1891	+ 17,478 81	+1187 97	+ 271 49	— 17,672 05	— 143 55	+ 1,122 67	»	+ 1 85
Prodotti dal 1. al 10 agosto 1891.								
1890-91	407,100 88	8,732 04	55,849 35	408,699 29	4,204 27	884,585 83	609	1,452 52
1889-90	378,324 83	7,456 74	53,707 39	430,109 01	4,166 69	873,764 66	609	1,434 75
Differ. 1891	+ 28,776 05	+1275 30	+ 2,141 96	— 21,409 72	+ 37 58	+ 10,821 17	»	+ 17 77

RETE COMPLEMENTARE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1891	20,567 62	190 64	406 92	3,672 86	2 75	24,840 79	178	139 56
1890	12,845 98	112 82	857 52	2,936 03	9 71	16,762 06	111	151 01
Differ. 1891	+ 7,721 64	+ 77 82	— 450 60	+ 736 83	— 6 96	+ 8,078 73	+ 67	— 11 45
Prodotti dal 1. al 10 agosto 1891.								
1890-91	64,616 51	609 65	3,716 67	16,288 78	81 25	85,312 83	178	479 29
1889-90	47,967 75	417 32	3,140 19	12,023 05	38 09	63,586 40	111	572 85
Differ. 1891	+ 16,648 76	+ 192 33	+ 576 48	+ 4,265 70	+ 43 16	+ 21,726 43	+ 67	— 93 56

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.40	8.5	......	1.12	4.25	11.35	......
Pisa	8.—	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	......	12.m	5.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	3.—	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	11.50	......	10.50	......	......	......
Civitavecchia	6.52f	......	......	12.5	5.25	......	......
Frascati	5.45	10.16	......	12.10	2.50	5.—	7.10
Anzio-Nettuno	6.10	7.20f	9.20	6.25	......	......	......
Albano-Marino	5.33	9.40	......	2.fest.	5.10	7.43	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	......	......	2.25	7.31	8.45	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.2	......
Torino	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Ancona-Foligno	7.40	11.45	......	2.40	10.15	......	......
Firenze	12.45	7.—	......	12.40	7.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.19	8.58	11.31	12.50	4.46	7.55	9.44
Nettuno-Anzio	7.53	11.31	......	9.54	11.10f	......	......
Marino-Albano	7.7	10.16	......	3.35	8.26	10.36f	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.30a.	*6.22p.	7.42a.	9.21a.	10.56a.	3.—p.	4.5 p.	6.10p.
Tivoli arriva.	7.21a.	—.—	9.31a.	11.—a.	12.45p.	4.54p.	5.47p.	7.57p.
Tivoli partenza	5.1	8.5	9.51a.	11.24a.	3.28p.	5.32p.	6.36p.	8.40p.fest.
Roma arriva	6.49	10.—	11.39a.	1.10p.	5.16p.	7.27p.	8.24p.	10.40p.fest.

* Il treno delle 6.22 arriva ai bagni alle ore 7.22 e riparte per Roma alle 8. 53 ant.

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani Inchiostri Ditta Berger Wirth, Lipsia, con deposito in Roma Via dei Lucchesi N. 28